

Università degli studi di Padova
Facoltà di Scienze Statistiche

TESI DI LAUREA IN STATISTICA E TECNOLOGIE
INFORMATICHE

**Interventi dei comuni veneti in favore
dell'infanzia e dell'adolescenza**

RELATORE : Luigi Fabbris

Laureando : Mauro Iannelli
Matricola n° 463592

Anno accademico 2004/2005

INDICE

Introduzione.....	5
CAPITOLO 1 - Il contesto di riferimento.....	7
1.1) Obiettivi della Legge 285/97.....	9
1.2) I fattori di complessità.....	10
1.3) Il processo di lavoro.....	12
1.4) Il processo di raccolta dei dati.....	14
1.5) Le strategie di raccolta delle informazioni.....	15
CAPITOLO 2 - L'analisi dei dati ricavati dai questionari.....	19
2.1) I risultati.....	19
2.2) Gli obiettivi regionali della Legge 285/97.....	20
a) OBIETTIVO: “Aumentare l’integrazione multirazziale/l’interculturalità”.....	20
b) OBIETTIVO: “Tutelare l’infanzia e l’adolescenza”.....	23
c) OBIETTIVO: “Aumentare le forme di sostegno alla famiglia”.....	30
d) OBIETTIVO: “Aumentare la qualità della vita dell’infanzia e dell’adolescenza”.....	38
CONCLUSIONI.....	47
ALLEGATO 1: Questionario – Scheda di rilevazione per i comuni... 	49
ALLEGATO 2: Questionario – Scheda di rilevazione AULSS.....	55
BIBLIOGRAFIA.....	59
SITI INTERNET.....	59

Introduzione

Il lavoro svolto in questa tesi è frutto di un'esperienza di stage maturata presso la società "emme&erre" di Padova in collaborazione con l'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza.

L'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Veneto ha promosso uno studio per valutare l'impatto nel territorio regionale della Legge 285/97 "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*".

Fra gli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione che è stato approntato si ritrovano la rilevazione dello stato di attuazione degli interventi previsti, la valutazione delle misure adottate per il miglioramento delle condizioni di vita dei minori, la valutazione degli obiettivi conseguiti sulle singole iniziative promosse.

La Legge 285/97 ha permesso di promuovere numerose iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza che hanno trovato realizzazione nei trienni 1997-1999 e 2000-2002. Valutare l'impatto complessivo di questa legge non significa, però, limitarsi a sommare le valutazioni dei singoli interventi/progetti, ma andare a rilevare come e, possibilmente, quanto l'insieme degli interventi abbia inciso su elementi importanti relativi alla qualità della vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, dal momento che tale finalità costituisce la stessa *ratio* della legge in questione, al fine di realizzare un'efficace ed efficiente programmazione dei servizi e degli interventi socio-educativi rivolti a questa fascia di popolazione.

Il progetto si propone, quindi, di valutare i risultati raggiunti attraverso l'applicazione di questa legge nel territorio regionale.

Si è deciso di inviare un questionario in tutti i comuni del Veneto e uno nelle AULSS per posta ordinaria e grazie a una continua azione di sollecito si è raggiunta un'alta percentuale di questionari compilati che ha permesso di effettuare un buon lavoro di analisi.

CAPITOLO 1

Il contesto di riferimento

Legge 28 agosto 1997, n° 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”

La legge 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” ha offerto nel primo triennio di applicazione e offre tuttora con il finanziamento del secondo triennio, un’importante opportunità a tutti i livelli organizzativi di indirizzare le politiche rivolte ai minori in maniera congruente con gli obiettivi che ciascun soggetto si pone, in una logica di aumento della qualità della vita dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie e di promozione del benessere di questa fascia di popolazione.

L’opportunità non risiede solamente nella disponibilità finanziaria, ma anche nelle modalità con cui si sta realizzando l’intervento: l’individuazione di zone territoriali a cui affidare il finanziamento, l’individuazione di una serie di priorità e di ambiti di intervento, la formazione interregionale, il supporto alla definizione dei progetti, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, la costituzione di Osservatori Regionali per l’Infanzia e l’Adolescenza in grado di definire e gestire dei Sistemi Informativi congruenti con le necessità dei diversi soggetti operanti nel sistema.

Il combinarsi di tutti questi elementi dovrebbe essere in grado non solo di attivare i singoli interventi ma di avviare un circolo virtuoso incentrato su un nuovo modo di lavorare: definire dei progetti di intervento in base alle effettive necessità del territorio, controllare il livello di congruenza tra progetto e realizzazione dell’intervento, verificare l’impatto del singolo intervento sulla popolazione target e, infine, verificare l’impatto complessivo delle progettualità

sulla qualità della vita dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie in ambito regionale.

Quest'ultimo elemento è sicuramente centrale per la ri-progettazione nell'ambito della legge stessa o anche nel più ampio panorama degli interventi socio-educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza. Valutare l'impatto di un piano territoriale regionale non significa sommare le valutazioni dei singoli interventi/progetti ma andare a rilevare come e, possibilmente, quanto l'insieme degli interventi abbia inciso su elementi importanti relativi alla qualità della vita dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie. Si deve quindi pensare al piano territoriale regionale 285 come a qualcosa di organico che, a partire dall'analisi dei bisogni rilevanti, individua degli obiettivi che possono essere descritti attraverso degli "indicatori bersaglio" e quindi valutati in termini di raggiungimento o meno alla conclusione degli interventi realizzati. La valutazione dell'impatto del piano regionale non risulta quindi essere solo la somma della realizzazione dei singoli interventi ma deve verificare la produzione di un "plus" dovuto alla realizzazione complessiva del piano territoriale. La globalità degli interventi potrà avere degli obiettivi diversi dai singoli progetti / interventi ma direttamente legati a questi ultimi.

La legge n° 285 del 28 agosto 1997, pubblicata sulla (G.U. 5 settembre 1997, n. 207), istituisce un fondo nazionale per l'infanzia dell'ammontare complessivo di 429 miliardi.

Nei 13 articoli della legge vengono specificati finalità e modalità di attuazione dei progetti che possono essere finanziati e gli ambiti territoriali d'intervento, divisi in fasce e basati su indicazioni statistiche riguardanti le strutture per l'infanzia e la presenza di situazioni di sofferenza sociale.

Art. 1. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Art. 2. Ambiti territoriali di intervento.

Art. 3. Finalità dei progetti.

Art. 4. Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali.

- Art. 5. Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- Art. 6. Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero.
- Art. 7. Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Art. 8. Servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico.
- Art. 9. Valutazione dell'efficacia della spesa.
- Art. 10. Relazione al Parlamento.
- Art. 11. Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza e statistiche ufficiali sull'infanzia.
- Art. 12. Rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216.
- Art. 13. Copertura finanziaria.

1.1) Obiettivi della Legge 285/97

Il servizio assistenza domiciliare educativa per minori considera il minore una presenza attiva all'interno della famiglia che presenta dinamiche relazionali problematiche.

L'obiettivo del progetto denominato "ATTIVAMENTE" è creare i presupposti per l'instaurarsi di una relazione di fiducia tra il minore e la famiglia, per poter comprendere la situazione, formulare delle ipotesi d'intervento e definire il progetto educativo le cui linee essenziali perseguono le seguenti finalità:

- Favorire un equilibrato sviluppo sociale e psicologico del minore.

L'elemento considerato primario è la relazione privilegiata operatore - utente, poiché garantisce un rapporto costante e diretto con il bambino.

Il rapporto educativo rassicurante, permette al minore di accettare le proposte dell'operatore, con nuove situazioni sociali e relazioni territoriali.

Queste ultime vengono create, adattate e rivisitate in base alle esigenze del minore, ai suoi limiti e alle sue potenzialità.

- Favorire i processi di responsabilizzazione all'interno della famiglia.

All'interno di questa situazione l'operatore deve "gestire" il rapporto quotidiano con la famiglia, svolgendo nel suo interno un ruolo di "ospite attivo": ospite perché è una figura esterna che entra nell'ambiente domestico; attivo perché coglie i sistemi comunicativi della famiglia per poi contrattarli, rinforzarli o contenerli.

Questo ruolo costituisce un aspetto delicato del lavoro perché comporta, da parte dell'operatore, un continuo aggiustamento che permetta di rispettare l'intimità familiare, e nello stesso tempo non faccia scattare meccanismi di invischiamento o espulsione da parte del nucleo parentale.

- Assicurare la continuità dello sviluppo del bambino

Attraverso l'azione sincronica della famiglia, della scuola e delle strutture presenti sul territorio.

Per effettuare una corretta azione sul territorio, l'equipe professionale individua le fonti presenti, le sceglie, le adatta; individua spazi, attività e strumenti atti alla formulazione di interventi specifici.

Le risorse saranno:

- attività ricreative
- attività culturali
- attività sportive

1.2) I fattori di complessità

La valutazione di impatto di una politica pubblica promossa in un determinato territorio, secondo la Legge 285/97 è un'operazione resa complicata da diversi fattori, che possono inficiare la valutazione dei risultati:

- non sempre sono, infatti, definiti con chiarezza gli obiettivi complessivi del piano territoriale, che possono essere sia di outcome (inteso come cambiamento promosso nella popolazione target) che di processo (attinenti ad esempio alle modalità di sviluppo dei progetti o all'attivazione di altri interventi e quindi messa in moto di finanziamenti diversi da quelli erogati attraverso la 285/97 sugli stessi obiettivi);
- i tempi di produzione dei cambiamenti previsti possono essere superiori alla durata di applicazione della Legge 285/97;
- è necessario isolare gli effetti dagli interventi attivati attraverso la Legge 285/97 da quelli prodotti da altre forme di intervento (ad esempio, gli interventi gestiti direttamente con fondi comunali o delle Unità Locali Socio-Sanitari);
- è, inoltre, necessario isolare gli effetti degli interventi attivati dalla Legge 285/97 rispetto agli effetti dovuti all'evoluzione socio-economica e demografica della società (ad esempio : i nuovi servizi all'infanzia sono effetto della 285/97 o si sarebbero comunque realizzati a causa di un forte incremento di domanda dovuto al mutarsi delle condizioni socio-economiche delle famiglie?);
- è fondamentale disporre di dati e informazioni valide e attendibili in serie storica e, possibilmente, con un livello di disaggregazione territoriale dettagliato in modo da favorire analisi differenziate e mirate.

Fra tutti questi punti ci preme sottolinearne due in particolare, volutamente posti all'inizio e al termine di questo elenco : il primo punto, infatti, relativo alla definizione chiara degli obiettivi del piano regionale 285/97 è un presupposto fondamentale per rendere o meno valutabile l'impatto complessivo della realizzazione del piano. L'ultimo punto, invece, riguarda la necessità di poter disporre di un sistema informativo a supporto della valutazione che tenga monitorato nel tempo il mondo dell'infanzia relativamente alla domanda e all'offerta di servizi e altri indicatori da definire.

1.3) Il processo di lavoro

Lo studio per la valutazione del piano territoriale è stato suddiviso nella realizzazione delle fasi di seguito descritte in maggior dettaglio:

- 1) *valutazione della coerenza: ricostruzione degli obiettivi del piano territoriale regionale nei due trienni di applicazione della Legge 285/97 e analisi della loro coerenza con i bisogni della popolazione; analisi della coerenza delle azioni attivate con gli obiettivi della politica.*

Questa prima attività, dopo alcuni incontri preliminari con gli operatori dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, è stata dedicata all'analisi degli obiettivi previsti dai due piani regionali e dai singoli piani territoriali, ponendo particolare attenzione a mettere in evidenza le finalità in continuità tra la prima e la seconda triennialità, in quanto rappresentano obiettivi su cui si può legittimamente aspettare di poter avere già delle evidenze in termini di impatto sulla popolazione.

Alla validazione di questa ricostruzione avvenuta con gli operatori dell'Osservatorio e con la Direzione dei Servizi Sociali della Regione Veneto è seguita l'analisi concettuale degli obiettivi dei progetti finanziati attraverso la Legge 285/97 nei due trienni di applicazione. Il grado di coerenza di questi obiettivi rispettivamente con i bisogni della popolazione e con gli obiettivi della politica è stato fatto oggetto di uno specifico incontro di riflessione con il coinvolgimento di diversi referenti tecnici dei diversi ambiti territoriali in cui è stata applicata la Legge 285/97.

La scelta è caduta sui referenti tecnici in quanto essi conoscono in maniera approfondita i piani territoriali e la realtà socio-economica e demografica della regione Veneto.

Il grado di coerenza è stato valutato anche attraverso la quantificazione delle risorse spese per ciascun obiettivo: in questo modo è stato possibile ricostruire la coerenza degli obiettivi dei progetti sia in termini di rilevanza logica che finanziaria.

- 2) *analisi del sistema informativo corrente gestito attraverso l'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e di eventuali altre fonti informative disponibili*

Parallelamente alle attività di cui al punto 1) è stato attivato un processo di ricostruzione dei dati e delle informazioni relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza disponibili sia presso l'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza, sia presso altre fonti informative (ISTAT, Regione Veneto, Ministero di Grazia e Giustizia, ...). Questa ricostruzione ha permesso di pervenire ad una mappa dei dati e delle informazioni disponibili con il relativo grado di dettaglio territoriale e l'eventuale disponibilità in serie storica.

3) Individuazione degli "indicatori bersaglio" utili per la valutazione dell'impatto della politica promossa dalla 285/97 in Regione Veneto

Successivamente alla definizione degli obiettivi di cui al punto 1) è possibile definire per ciascun obiettivo individuato uno o più indicatori valutativi in grado di verificare nel tempo il raggiungimento o meno dell'obiettivo stesso.

4) Elaborazione in serie storica degli "indicatori bersaglio"

In questa fase si prevede l'analisi statistica delle serie storiche disponibili degli "indicatori bersaglio" per verificare eventuali rotture di trend o cambiamenti significativi che potrebbero essere imputabili alla realizzazione del piano regionale 285. In questo modo sarà possibile ottenere una prima valutazione del piano.

Laddove gli indicatori non siano disponibili in serie storica è possibile ipotizzare due diversi approcci:

- a) Il ricorso a tecniche di tipo qualitativo che prevedono il coinvolgimento di esperti;
- b) Il ricorso ad indagini di tipo quantitativo che permettano di ricostruire i cambiamenti intervenuti dall'introduzione della Legge 285/97 al completamento degli interventi finanziati.

5) Lavoro con esperti per l'individuazione di possibili altri fattori causa che possono aver agevolato il raggiungimento degli obiettivi enunciati

6) Lavoro con esperti per l'individuazione della quota parte relativa agli eventuali cambiamenti imputabile alla realizzazione della 285/97 in Regione Veneto

7) Individuazione di eventuali effetti prodotti dalla 285/97 non previsti negli obiettivi iniziali

Le ultime tre fasi del processo di lavoro sono di natura prettamente qualitativa in quanto si basano sul giudizio di gruppi di esperti che si può ipotizzare costituito dall'insieme dei referenti tecnici dei vari ambiti territoriali. A partire da questa base comune, si ipotizza la realizzazione di lavoro di gruppo e a distanza con i singoli esperti per individuare altri fattori causa che possono spiegare i cambiamenti, la quota parte di cambiamenti imputabile alla realizzazione della 285/97 ed eventuali altri effetti realizzati dalla 285 non inclusi negli indicatori utilizzati.

Il presente rapporto fa sintesi delle attività svolte finora, che sono state prevalentemente indirizzate alla valutazione della coerenza della politica e alla definizione delle fonti informative per la valutazione dell'impatto della politica che sarà oggetto di ricerche specifiche nei prossimi mesi.

1.4) Il processo di raccolta dei dati

L'eterogeneità degli obiettivi considerati nella valutazione d'impatto ha richiesto l'attivazione di processi di raccolta dati di vario tipo, secondo che il dato ricercato fosse già disponibile dal sistema informativo esistente (es. dati ISTAT, Osservatorio Regionale, Statistiche Regionali,); oppure producibile a partire dal sistema informativo esistente (nel caso in cui l'informazione sia raccolta ma non sia già disponibile nel formato o con il grado di dettaglio territoriale richiesto) o, infine, producibile esclusivamente con un'indagine *ad hoc*, nel caso in cui il dato vada recuperato *ex-novo*.

1.5) Le strategie di raccolta delle informazioni

La raccolta delle informazioni relative agli indicatori selezionati ha comportato l'attivazione di tre diverse strategie di raccolta dati:

1. la raccolta ed elaborazione in serie storica degli indicatori già disponibili dalle fonti informative esistenti (es. dati ISTAT, Osservatorio Regionale, Amministrazioni Centrali, ...). Le strategie di raccolta dei dati disponibili da fonti sono state diverse, sia attraverso i siti internet degli Enti e delle Amministrazioni interessate (es. ISTAT, Regione Veneto) che tramite richiesta scritta alle stesse Amministrazioni;
2. l'invio di un questionario alle AULSS per ricostruire le iniziative avviate sul tema della violenza e del maltrattamento dei minori (con l'intenzione di sviluppare anche una sinergia con un altro specifico progetto dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza sul tema). Al questionario hanno risposto 18 Aziende su 21 (85,7%)
3. l'invio di un questionario sviluppato *ad hoc* a tutti i Comuni della Regione Veneto.

In merito all'ultima strategia di raccolta delle informazioni è opportuno sottolineare come l'accurata azione di sollecito abbia permesso di raggiungere livelli di collaborazione molto elevati per un'indagine di tipo postale. Ben 430 Comuni su 581 (74,0%) hanno, infatti, ritornato compilato il questionario, con punte di collaborazione superiori al 80% nelle province di Belluno, Venezia e Treviso.

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di collaborazione all'indagine	82,6%	72,1%	72,0%	81,1%	81,8%	71,1%	64,3%	74,0%
Totale comuni	69	104	50	95	44	121	98	581

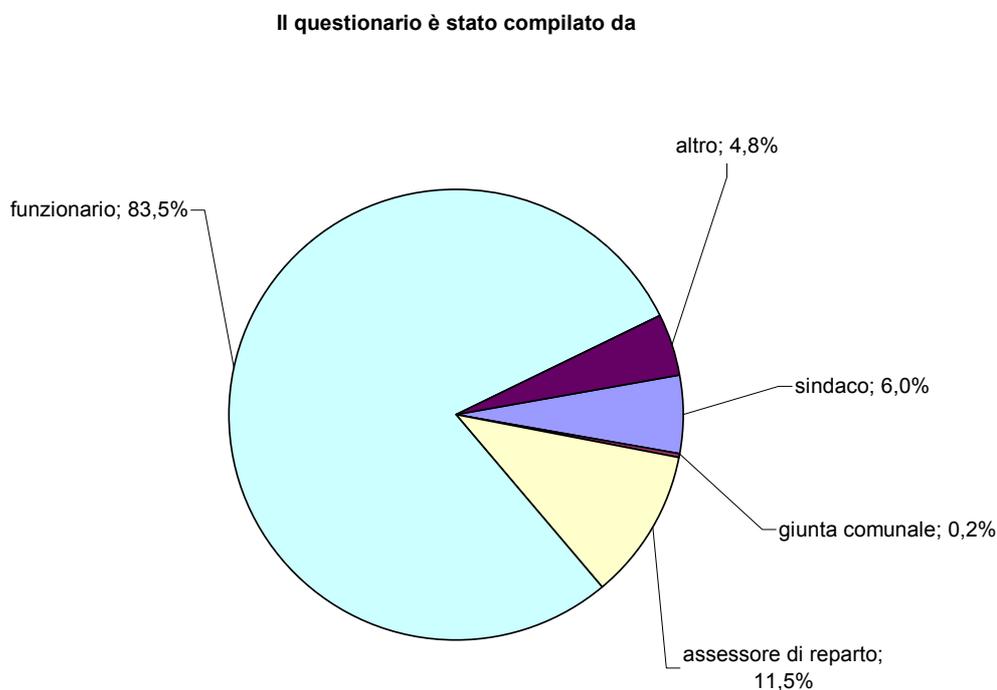
Tab_1 - Percentuale di collaborazione all'indagine

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	Meno di 5.000	
% di collaborazione all'indagine	57,1%	78,0%	76,5%	72,3%	74,0%
Totale comuni	7	41	204	329	581

Tab_2 - Percentuale di collaborazione all'indagine

Le risposte al questionario sono state fornite prevalentemente dai funzionari e dagli impiegati comunali e, in misura minore, da assessori e sindaci, come evidenziato nel

Grafico 1.



Grafico_1 – Da chi è stato compilato il questionario

Legge 28 agosto 1997, n. 285
Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Art. 1.

(Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza)

1. E' istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il Fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Una quota pari al 30 % delle risorse del Fondo è riservata al finanziamento di interventi da realizzare nei comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari. La ripartizione del Fondo e della quota riservata avviene, per il 50 %, sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e per il 50 % secondo i seguenti criteri:

- a) Carezza di strutture per la prima infanzia secondo le indicazioni del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- b) Numero di minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali in base all'ultima rilevazione dell'ISTAT;
- c) Percentuale di dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo come accertata dal Ministero della pubblica istruzione;
- d) Percentuale di famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà così come stimata dall'ISTAT;
- e) Incidenza percentuale del coinvolgimento di minori in attività criminose come accertata dalla Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, nonché dall'Ufficio centrale per la giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia.

CAPITOLO 2

L'analisi dei dati ricavati dai questionari

2.1) I risultati

Come anticipato nel par. 1.2, la valutazione dell'impatto può essere a sua volta articolata in due livelli, per ciascuno dei quali si è provveduto all'individuazione degli eventuali indicatori.

- l'attivazione di processi, ovvero quali percorsi o azioni coerenti sono stati sviluppati per favorire il raggiungimento degli obiettivi considerati;
- l'*outcome*, ovvero quali sono stati gli impatti sulla qualità della vita del fanciullo dell'insieme degli interventi attivati.

Nelle pagine che seguono viene presentato il quadro dei risultati ottenuti che deve essere interpretato con l'avvertenza che si tratta di un *impatto parziale*, in quanto non è scontato che i processi attivati producano degli effetti riscontrabili nell'immediato. Da qui la necessità, anticipata ad inizio capitolo, di integrare i risultati ottenuti con la lettura di gruppi di esperti in grado di scomporre la quota parte di cambiamento effettivamente imputabile alla Legge 285/97 e in grado di cogliere nella valutazione complessiva anche l'insieme dei risultati che sono magari più difficilmente quantificabili in forma strettamente numerica¹. Il compito

¹ A questo proposito si può ricordare come l'aspetto, in assoluto, rilevato come maggiormente positivo nella relazione del CUOA relativa alla prima triennalità di applicazione della Legge 285/97 in Veneto riguarda l'utilizzo di una *nuova metodologia di lavoro* che ha permesso lo sviluppo di *sinergie* e di *reti di relazioni*: la L.285/97, favorendo l'interazione tra soggetti diversi (enti, organizzazioni e professionisti), ha reso possibile la realizzazione di azioni, maggiormente coordinate, più efficaci ed economiche (per le economie di scala derivanti). Un aspetto, difficilmente quantificabile, che per i motivi indicati nel par. 2.1 non è stato, però, preso in considerazione in questo lavoro.

di questo gruppo di esperti è quindi quello di provare a rispondere ad una serie di interrogativi quali:

- Quali sono i tempi di maturazione (di “raggiungimento”) degli obiettivi considerati nella valutazione d’impatto?
- Quanto ha contribuito effettivamente la Legge 285/97 al realizzarsi di questi risultati?
- Quali sono gli altri fattori o condizioni che possono aver concorso a determinare questi risultati?
- Quali altri risultati sono stati prodotti dalla Legge 285/97?

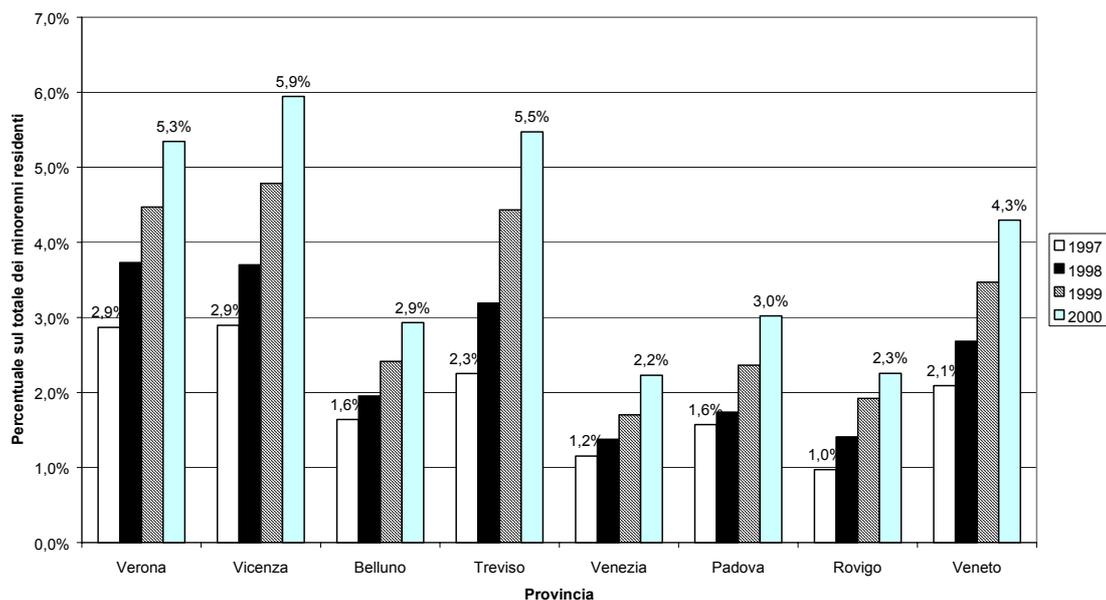
Per uniformità di esposizione gli indicatori verranno illustrati distinguendoli per macro-obiettivi di riferimento e distinguendo fra quelli relativi all’attivazione di processi e quelli relativi ai cambiamenti di *outcome*. Le fonti cui si riferiscono i dati riportati nei grafici e nelle tabelle sono di volta in volta citati in calce alle figure riportate. Le tabelle e i grafici riportati sono integrati con una serie di commenti in forma organica.

2.2) Gli obiettivi regionali della Legge 285/97

a) OBIETTIVO: “Aumentare l’integrazione multirazziale/l’interculturalità”

Per valutare correttamente le indicazioni provenienti dagli indicatori considerati nelle analisi relativamente a questo macro-obiettivo è necessario considerare l’andamento nel tempo della presenza di minori stranieri in Regione Veneto. Il numero dei minorenni stranieri residenti nel Veneto è, infatti, praticamente più che raddoppiato dal 1997 al 2000, passando dalle 15.049 alle 31.412 unità con un’incidenza percentuale sul totale dei minorenni (0-17 anni) residenti in Regione che è passata dal 2,1% al 4,3% nello stesso periodo. Le Province con la maggiore presenza di minori stranieri sono Vicenza, Treviso e Verona.

Minorenni stranieri residenti nel Veneto per provincia (1997-2000)



Grafico_2 – Minorenni stranieri residenti nel Veneto per provincia (1997 – 2000)

ATTIVAZIONE DI PROCESSI

Dal punto di vista degli interventi avviati, l'aumento della presenza di minori di nazionalità straniera ha comportato l'attivazione in molte realtà di nuovi servizi realizzati *ad hoc* per questa tipologia di target, caratterizzata da una chiara problematica di tipo linguistico (ma non solo) che ne rende difficile l'inserimento e l'integrazione nella nuova realtà scolastica e sociale. Sono 176 su 430 (40,9%²) i Comuni che hanno promosso un servizio di mediazione culturale (anche nel contesto scolastico) per i minori immigrati e/o le loro famiglie con la presenza di mediatori culturali.

Come evidenziano le tabelle 3 e 4, la situazione è molto diversificata a seconda della Provincia di appartenenza e del numero di residenti nel Comune: i Comuni con un numero maggiore di abitanti hanno attivato questa tipologia di servizio in misura maggiore rispetto ai Comuni più piccoli.

² Alcuni Comuni non hanno, però, indicato l'anno di attivazione dei servizi

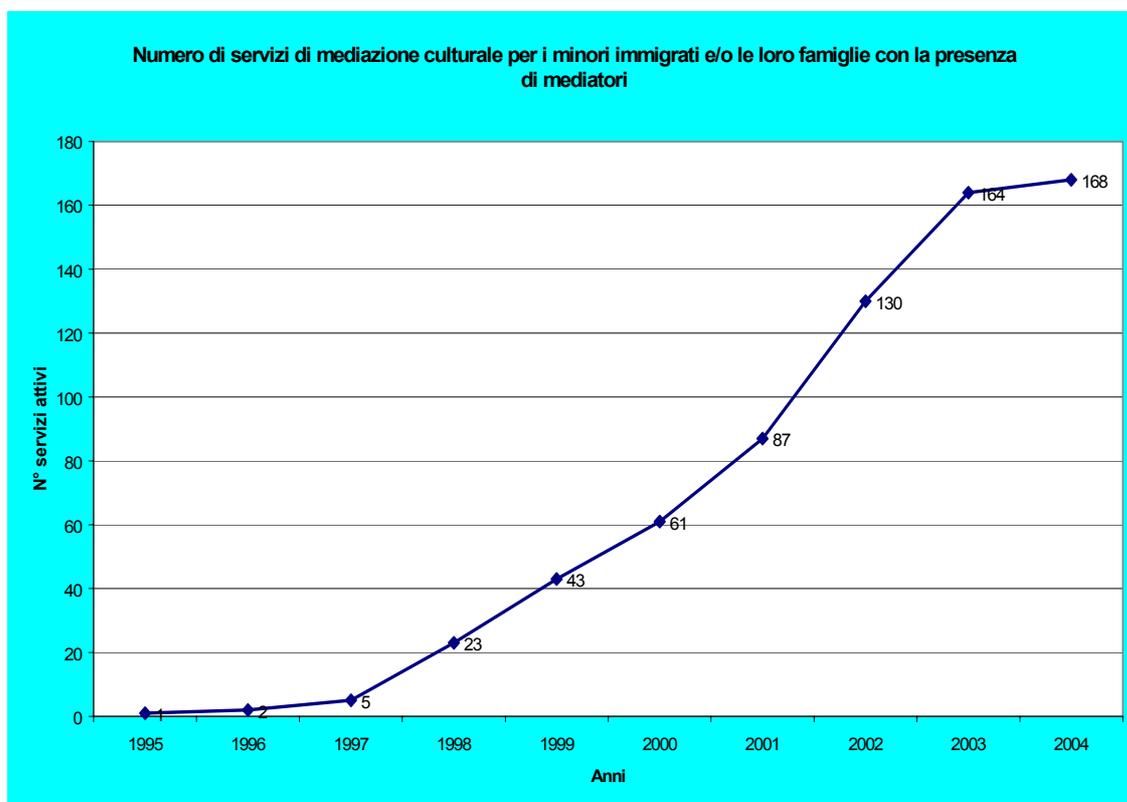
L'attivazione di un numero crescente di questi servizi nel tempo riflette chiaramente gli effetti dell'aumentata presenza di minori stranieri cui si è fatto riferimento in precedenza.

	Provincia						Totale Veneto	
	BL	PD	RO	TV	VE	VI		VR
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di mediazione culturale	13,7%	41,4%	50,0%	85,7%	50,0%	20,3%	44,1%	40,9%

Tab_3 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di mediazione culturale	75,0%	62,5%	58,1%	31,0%	40,9%

Tab_4 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)



Grafico_3 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Prime conclusioni

Il quadro appare abbastanza positivo dal punto di vista delle azioni e dei processi attivati per favorire l'integrazione grazie all'attivazione di interventi che da sperimentali in molti casi sono divenuti a regime.

b) OBIETTIVO: "Tutelare l'infanzia e l'adolescenza"

ATTIVAZIONE DI PROCESSI

Le iniziative promosse in questo settore prese in considerazione ai fini della valutazione d'impatto sono quelle rivolte alla:

1. prevenzione e abuso dello sfruttamento minorile
2. garanzia della tutela del minore nel caso di separazione tra genitori

In merito al primo obiettivo si può osservare come solo alcuni Comuni, 31 su 430 (7,2%) nel corso dell'ultimo anno abbiamo organizzato proposte formative sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori. La situazione è abbastanza eterogenea sia rispetto alla Provincia (con una maggiore frequenza di questo tipo di iniziative nelle Province di Vicenza e Venezia) che al numero di residenti nel Comune (con una netta prevalenza dei Comuni di dimensione maggiore nell'organizzazione di questi incontri di formazione).

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui sono stati realizzati incontri di formazione per genitori sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori	5,3%	8,2%	2,8%	2,6%	11,1%	12,8%	6,3%	7,2%

Tab_5 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

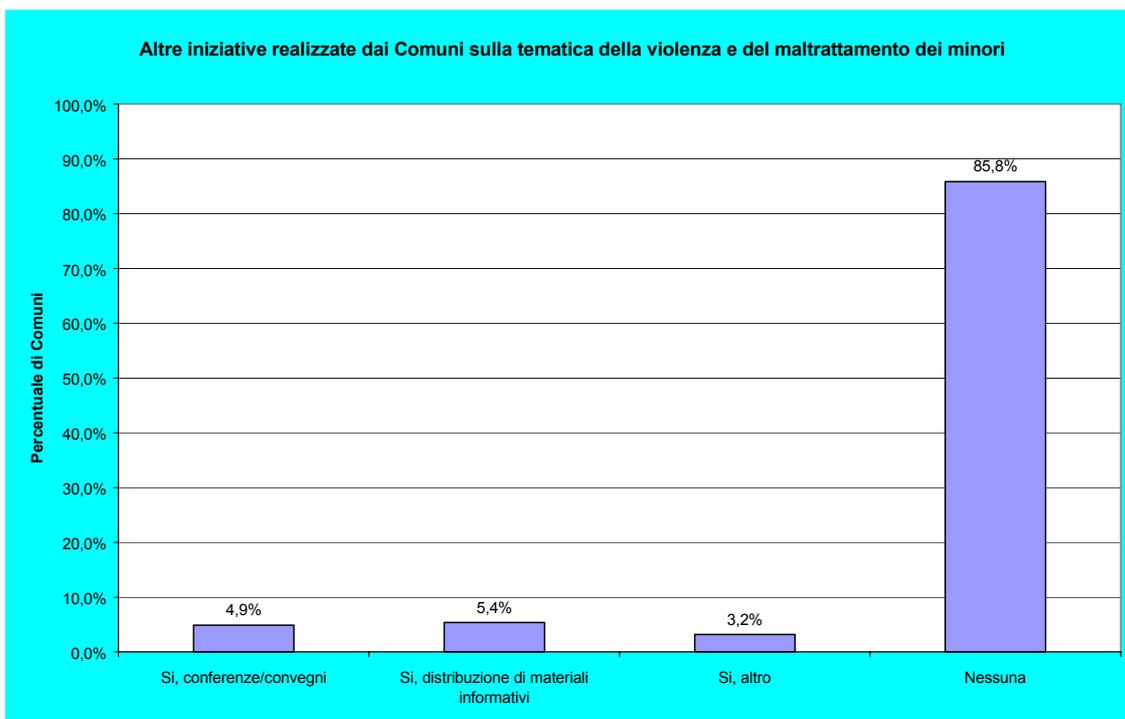
	Numero di abitanti				Totale Veneto
	più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di mediazione familiare	25,0%	18,8%	8,4%	4,6%	7,2%

Tab_6 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Si tratta di attenzioni che probabilmente solo recentemente hanno cominciato a diffondersi nel panorama dei servizi, se è vero che anche la rilevazione condotta sulle AULSS ha evidenziato come solo nel 27,8% delle Aziende sono stati realizzati analoghi incontri di formazione per genitori, promossi in genere da Comuni, Scuole e Associazioni con la collaborazione dell'AULSS.

Un'ulteriore conferma a questi dati viene dalle considerazioni relative alle altre iniziative che sono state organizzate sullo stesso tema, che, come appare dal Grafico 4, sono state realizzate in ben pochi comuni: si tratta, soprattutto, di distribuzione di materiali informativi e di organizzazione di conferenze. Una conferma della necessità di una preliminare formazione degli stessi operatori sul tema in questione viene dal dato relativo alle iniziative di formazione per operatori (principalmente dell'AULSS ma anche degli enti del privato sociale, dei Comuni, di insegnanti della scuola e di volontari delle associazioni) sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori che sono state realizzate in 10 delle 18 AULSS che hanno collaborato all'indagine (55,6%).

Anche per quanto riguarda le AULSS, fra le altre iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza e del maltrattamento dei minori spicca l'organizzazione di conferenze e convegni (in 5 aziende su 18).



Grafico_4 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Passando a considerare il secondo obiettivo, sono 65 su 430 (15,1%) i Comuni che hanno attivato uno specifico servizio di mediazione familiare per le famiglie con problemi (es. di relazione, di separazione). La situazione è abbastanza omogenea per provincia (ad esclusione di Rovigo che registra un dato inferiore alla media regionale): la variabile discriminante sembra, invece, essere il numero di residenti nel Comune: le maggiori risorse dei Comuni con più abitanti rendono più facile l'organizzazione di interventi di questo tipo.

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di mediazione familiare	12,3%	18,3%	9,1%	16,0%	16,7%	15,7%	18,0%	15,1%

Tab_7 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di mediazione familiare	33,3%	31,3%	17,8%	11,8%	15,1%

Tab_8 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Fra le altre forme di assistenza ai minori che vivono situazioni problematiche di vario tipo all'interno della famiglia si sta ultimamente affermando il servizio di educativa domiciliare che prevede l'invio di un educatore a domicilio presso la famiglia del minore per alcune ore a settimana. Attualmente sono 196 su 430 (45,6%³) i Comuni che hanno attivato uno specifico servizio di assistenza domiciliare educativa per minori.

La situazione è abbastanza disomogenea per Provincia e rispetto al numero di residenti nel Comune: ancora una volta i Comuni con più abitanti hanno fatto ricorso in misura maggiore il tipo di interventi in questione.

³ Alcuni Comuni non hanno, però, indicato l'anno di attivazione dei servizi

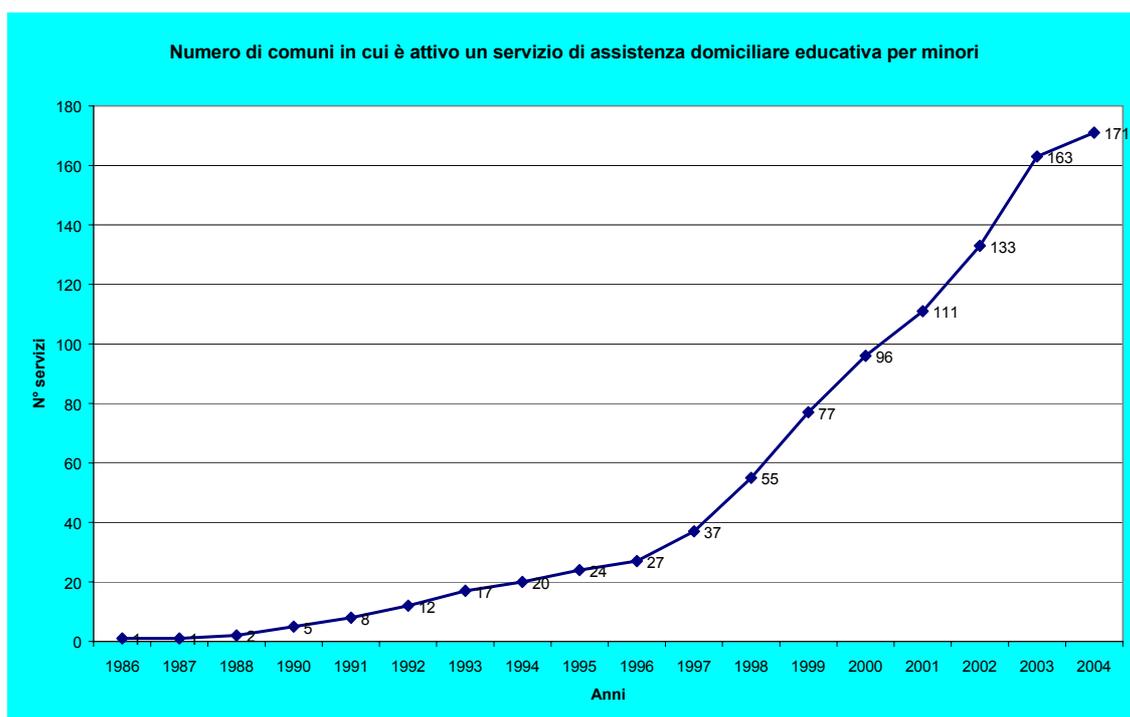
	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di assistenza domiciliare educativa	27,8%	49,3%	24,1%	63,6%	50,0%	39,3%	64,5%	45,6%

Tab_9 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di assistenza domiciliare educativa	100,0%	68,8%	60,7%	35,1%	45,6%

Tab_10 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Un dato particolarmente positivo è l'aumento nel tempo del numero di Comuni coperti da questa tipologia di servizio che rappresenta spesso l'ultima alternativa all'allontanamento del minore dalla famiglia di origine.

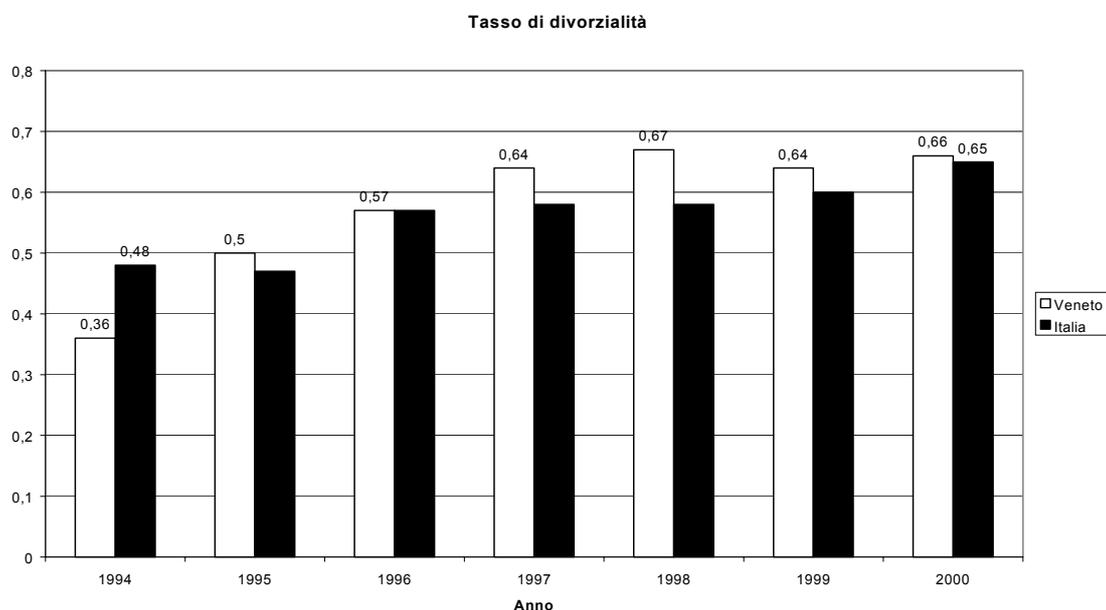


Grafico_5 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

OUTCOME

La famiglia, in Veneto come nel resto d'Italia, sta subendo notevoli trasformazioni legate non solo all'invecchiamento della popolazione e al calo delle nascite ma anche all'entità delle separazioni e dei divorzi. Il loro numero

è, infatti, in costante aumento negli anni come dimostrano i dati relativi al tasso di divorzialità⁴. In valori assoluti nel 2002 in Veneto le separazioni sono state 5.906 (di cui 643 giudiziali), e i divorzi 3.548.



Grafico_6 – Tassi di divorzialità

Territorio	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Verona	0,37	0,57	0,67	0,72	0,81	0,75	0,79
Vicenza	0,51	0,64	0,62	0,69	0,63	0,69	0,63
Belluno	0,37	0,48	0,57	0,59	0,67	0,50	0,84
Treviso	0,46	0,55	0,49	0,59	0,63	0,85	0,56
Venezia	0,47	0,41	0,59	0,69	0,72	0,52	0,55
Padova	0,09	0,46	0,50	0,52	0,54	0,50	0,72
Rovigo	0,06	0,20	0,48	0,69	0,71	0,51	0,70
Veneto	0,36	0,50	0,57	0,64	0,67	0,64	0,66
Italia	0,48	0,47	0,57	0,58	0,58	0,60	0,65

Tab_11 -Fonte: ISTAT - DemoS - Sistema di indicatori sociali per il territorio

La presenza di figli all'interno della coppia che decide di separarsi o di divorziare comporta, soprattutto in presenza di relazioni conflittuali fra i coniugi, il ricorso al servizio del Consultorio Familiare: dalle rilevazioni sulle attività svolte dai Consultori Familiari negli anni 2000-2003 emergono altri indicatori indiretti dell'aumento delle separazioni e dei divorzi, direttamente connessi alle ricadute che queste esperienze hanno sui minori.

⁴ Indicatore = (Divorzi / Popolazione residente media) * 100 (Fonte: Rilevazione degli scioglimenti e cessazione degli effetti civili del matrimonio; Rilevazione della popolazione comunale residente per sesso, anno di nascita e stato civile)

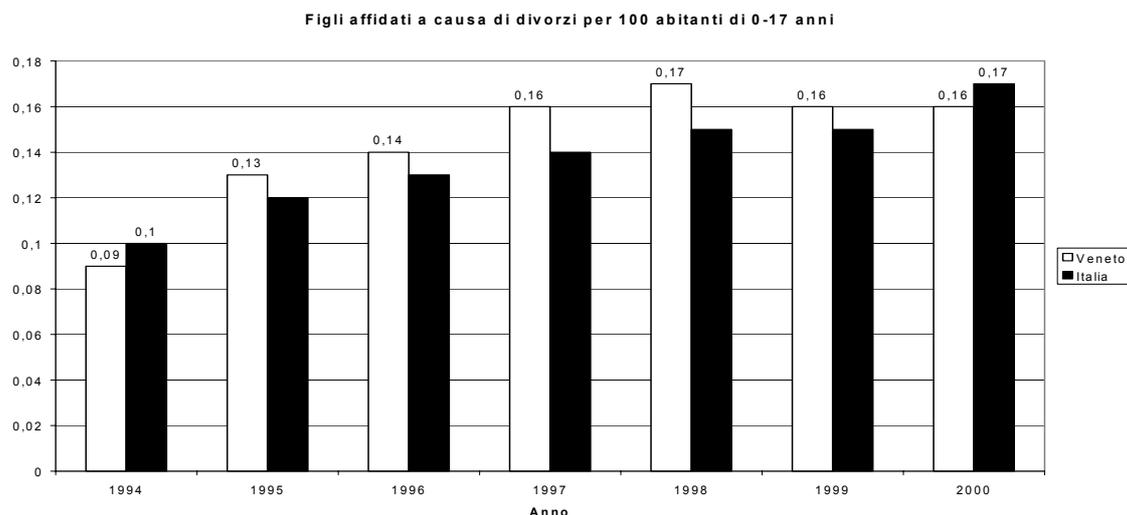
Come evidenziato in tabella_12, infatti, il numero di casi seguiti per problemi di affidamento dei figli in presenza di separazione e divorzio sono passati dai 706 del 2000 ai 1352 al 2003: a titolo di confronto si consideri che tale dato era pari a 319 nel 1992.

Un aumento simile si riscontra anche per il numero di pareri forniti al Tribunale Ordinario sull'affidamento dei figli nelle cause di separazione e divorzio che sono passati dai 338 del 2000 ai 684 del 2003 (erano 179 nel 1992). Nel 2002 in Veneto i figli affidati all'interno dei procedimenti di separazione sono stati 3.820 e all'interno dei divorzi 1.518.

Anno	Pareri al Tribunale Ordinario sull'affidamento dei figli nelle cause di separazione/divorzio	Casi per problemi di affidamento figli in separazione/divorzio
2000	338	706
2001	526	920
2002	646	1165
2003	684	1352

Tab_12 - Fonte: Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (Rilevazione delle attività svolte dai Consulenti Familiari)

La naturale conseguenza di quanto affermato nei paragrafi precedenti è l'aumento del numero di figli affidati a causa di divorzio per 100 abitanti di 0-17 anni⁵ che è passato dallo 0,09% del 1994 al 0,16% del 2000.



Grafico_7 – Figli affidati a causa di divorzi per 100 abitanti di 0-17 anni

⁵ Indicatore = Figli affidati a causa di divorzio / Popolazione residente media in età 0-17 anni) * 100 (Fonte: Rilevazione degli scioglimenti e cessazione degli effetti civili del matrimonio; Rilevazione della popolazione comunale residente per sesso, anno di nascita e stato civile)

Territorio	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Verona	0,09	0,14	0,15	0,17	0,19	0,14	0,20
Vicenza	0,13	0,17	0,15	0,20	0,14	0,19	0,14
Belluno	0,10	0,17	0,18	0,19	0,20	0,17	0,28
Treviso	0,10	0,08	0,10	0,13	0,14	0,20	0,10
Venezia	0,11	0,10	0,14	0,18	0,21	0,15	0,16
Padova	0,02	0,13	0,13	0,11	0,13	0,11	0,16
Rovigo	0,03	0,06	0,20	0,23	0,27	0,16	0,23
Veneto	0,09	0,13	0,14	0,16	0,17	0,16	0,16
Italia	0,10	0,12	0,13	0,14	0,15	0,15	0,17

Tab_13 - Fonte: ISTAT - Figli affidati a causa di divorzi per 100 abitanti di 0-17 anni

Quando le relazioni famigliari sono particolarmente problematiche a tal punto da comportare anche l'abbandono o l'incuria dei minori si arriva a prendere in considerazione anche l'allontanamento del minore dalla famiglia, eventualmente solo per un periodo temporaneo.

Prime considerazioni

- Le varie iniziative attivate testimoniano la crescente diffusione di una cultura volta a favorire la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza soprattutto nelle situazioni caratterizzate dalla presenza di problematiche a livello famigliare. In questo senso vanno letti positivamente i dati relativi alla crescente diffusione del servizio di educativa domiciliare che permette di intervenire in situazione di difficoltà senza allontanare il minore dal nucleo famigliare di origine e la chiusura/riconversione degli istituti oramai quasi portata a compimento. Un ulteriore dato positivo è rappresentato dall'attenzione che si da anche a tematiche di più recente discussione (come il maltrattamento e l'abuso dei minori) sulla quale si stanno attualmente formando gli operatori.
- Dal punto di vista dei cambiamenti prodotti in termini di *outcome* si devono, invece, registrare alcuni segnali di criticità legati da un lato al crescente numero di separazioni e divorzi (con conseguente aumento dei ragazzi che vivono con un solo genitore), dal mancato calo del numero di minori complessivamente allontanati dalla famiglia e dalla contemporanea

diminuzione degli affidi sul totale dei minori allontanati dalla famiglia a favore dell'inserimento in strutture residenziali (con una diminuzione, però, dell'incidenza dei ricoveri in istituto).

c) OBIETTIVO: “Aumentare le forme di sostegno alla famiglia”

ATTIVAZIONE DI PROCESSI

Le iniziative promosse in questo settore prese in considerazione ai fini della valutazione d'impatto sono quelle rivolte ad:

- aumentare la socializzazione, l'autonomia e il benessere della prima infanzia
- aumentare la capacità di socializzazione e di confronto delle famiglie
- aumentare la capacità delle famiglie di assumere un ruolo attivo negli interventi di sostegno alla famiglia

Il contesto socio-economico veneto è stato caratterizzato da forti cambiamenti negli ultimi vent'anni con una partecipazione delle donne al mercato del lavoro sempre più marcata e la conseguente necessità di prevedere dei servizi a supporto delle famiglie per far fronte all'esigenza di custodia ed educazione dei bambini in età 0-2. Il perseguimento dell'obiettivo di aumentare la socializzazione, l'autonomia e il benessere della prima infanzia passa, infatti, attraverso l'attivazione di servizi quali l'asilo nido e simili (nidi integrati, nidi famiglia, centri infanzia ...).

L'offerta di servizi per la prima infanzia è andata gradualmente aumentando negli anni come testimonia il grafico_6 relativo al numero di servizi attivi nel periodo che va dal 2001 (anno in cui è stata attivata l'apposita banca dati) al 2003.

In questo ultimo anno sono stati 157 gli asili nido funzionanti nella nostra Regione, il 43% dei servizi per la prima infanzia; di questi 15 hanno una

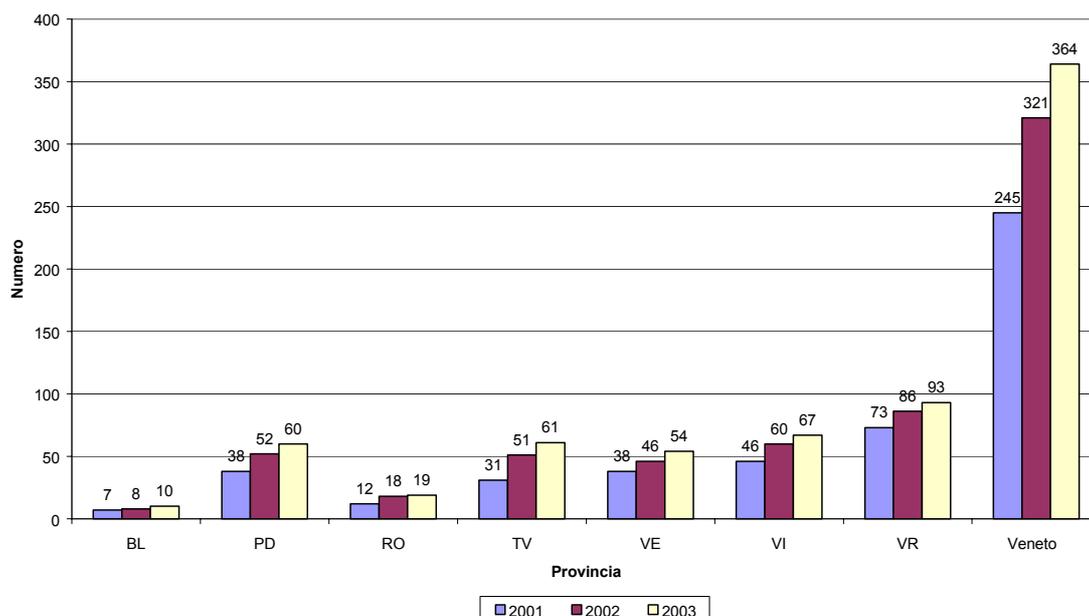
capacità ricettiva inferiore a 30 posti e sono quindi inquadrati nella tipologia degli Asili Nido minimi. I servizi innovativi funzionanti sul territorio regionale sono 207 nel 2003, il 57% dei servizi per la prima infanzia.

L'offerta complessiva di servizi già funzionanti è quindi di 364. Oltre a questi vi sono altri progetti autorizzati nel corso dell'anno 2003 e 2004, per un totale complessivo di servizi pari a 533 . In termini di posti l'aumento avvenuto in questi ultimi anni nel settore dei servizi per la prima infanzia è stato fondamentale: nel 2004 sono 16.117 i posti disponibili, in termini di incidenza sulla popolazione 0-2 anni (127.671 dato Istat) ci attestiamo al 13%.

A questi dati devono aggiungersi i 40 nidi aziendali finanziati nel 2003, distribuiti sul territorio regionale in tutte le province ad eccezione di Belluno.

L'indagine sui Comuni ha permesso di completare il quadro dei servizi per la prima infanzia esistenti sul territorio regionale disponibile secondo i dati dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, integrando i dati disponibili sui servizi pubblici con le indicazioni sulla presenza di eventuali servizi privati (sia di asili nido che di altre tipologie quali le ludoteche o i baby-sitting e i baby-parking). Ovviamente si tratta di un dato parzialmente incompleto in quanto alcuni Comuni non ha collaborato all'indagine.

I servizi pubblici per la prima infanzia



Grafico_8 - Servizi pubblici per la prima infanzia (Fonte: Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza)

I Comuni in cui è presente almeno un servizio pubblico per la prima infanzia (sono state considerate le seguenti tipologie di servizi: asilo nido, nido integrato, nido famiglia e centro infanzia) sono poco più di un terzo del totale (36,5%), mentre quelli in cui l'indagine ha permesso di rilevare la presenza di almeno un servizio privato sono pari al 6,0% del totale: complessivamente il numero di Comuni in cui risulta attivo almeno un servizio per la prima infanzia (pubblico e/o privato) è pari al 40,3%⁶ (in alcuni Comuni, infatti, coesistono sia l'offerta pubblica che quella privata).

La distribuzione dei servizi per la prima infanzia non è, però, uniforme sul territorio regionale: in particolare Belluno (soprattutto) e Rovigo hanno una presenza di questi servizi inferiore alla media regionale, mentre nelle province di Venezia e Verona oltre la metà dei Comuni hanno almeno un servizio pubblico per la prima infanzia.

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è attivo almeno un servizio pubblico per la prima infanzia	10,1%	32,7%	26,0%	38,9%	54,5%	38,0%	52,0%	36,5%

Tab_14 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

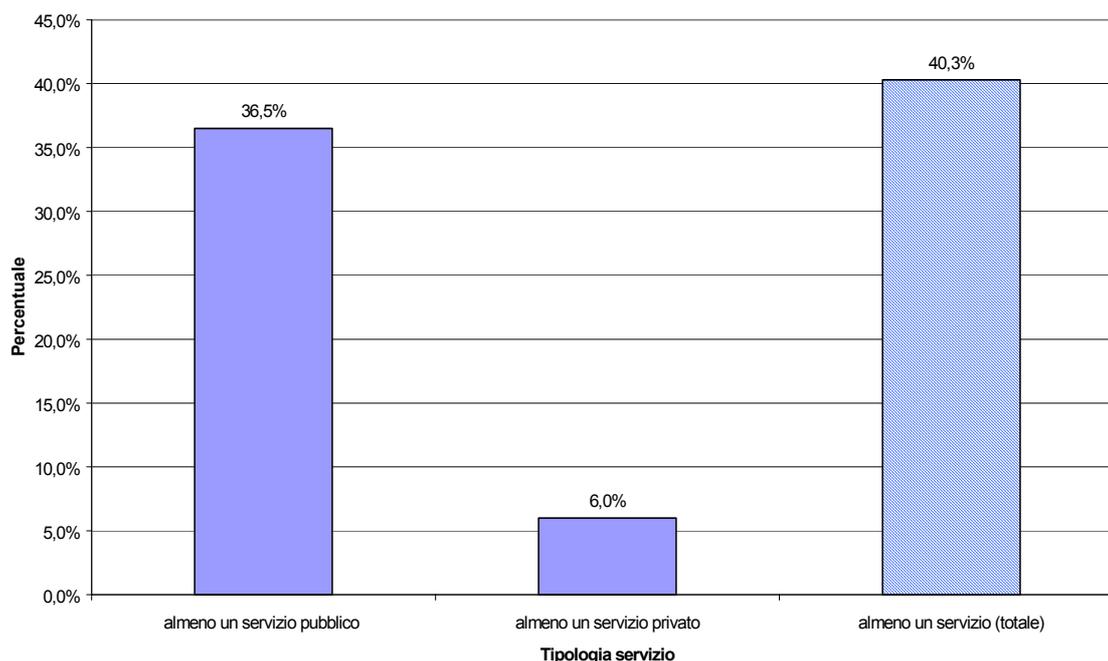
Il legame con la dimensione dei Comuni è chiaramente evidente: i costi dei servizi per la prima infanzia (sia di costruzione che di gestione) sono, infatti, elevati e il numero di potenziali interessati nei Comuni piccoli può non essere sufficiente a garantire la quadratura dell'operazione, soprattutto laddove sono ancora disponibili soluzioni alternative al bisogno di custodia ed educazione dei bambini in età 0-2. Per questo motivo la presenza dei servizi pubblici per la prima infanzia è pressoché completa nei Comuni con più di 15.000 abitanti, mentre è di gran lunga inferiore nei Comuni più piccoli.

⁶ Questo dato potrebbe essere una sottostima del valore effettivo in quanto alcuni Comuni potrebbero non essere a conoscenza dell'eventuale presenza di un'offerta del privato.

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è attivo almeno un servizio pubblico per la prima infanzia	100,0%	95,1%	55,4%	16,1%	36,5%

Tab_15 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA
Percentuale di Comuni della Regione Veneto in cui esiste



Grafico_9 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

La presenza di nidi o centri infanzia privati è maggiore nelle province di Venezia (dove almeno un servizio di questo tipo è presente nel 13,6% dei Comuni), Treviso (9,5%) e Vicenza (8,3%). Anche i dati relativi alla presenza di servizi privati rispetto alla dimensione del Comune confermano l'ipotesi che i servizi privati non hanno attecchito solo in assenza di quelli pubblici.

Le ragioni "strutturali" (costi), di cui sopra, fanno sì che l'offerta di servizi privati per la prima infanzia sia appena del 4,0% nei Comuni con meno di 5.000 abitanti e del 7,8% nei Comuni dai 5.000 ai 15.000 abitanti.

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è attivo almeno un servizio privato per la prima infanzia	4,3%	2,9%	4,0%	9,5%	13,6%	8,3%	2,0%	6,0%

Tab_16 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Attualmente l'offerta di posti nei servizi per la prima infanzia copre circa il 13% della domanda potenziale rappresentata da tutti i residenti in età 0-2 anni: si tratta sicuramente di una sottostima del dato reale almeno limitatamente al contributo dell'offerta privata: innanzitutto perché non tutta l'offerta privata è stata censita e, in secondo luogo, perché non per tutti i servizi censiti è stata indicata l'effettiva capacità ricettiva. Considerando solo il dato relativo ai servizi per la prima infanzia pubblici (per il quale si possono operare dei confronti), nel 2003 gli iscritti erano l'8,7% della popolazione in età 0-2.

L'indagine sui Comuni ha permesso di mettere in luce anche l'esistenza di una gamma variegata di altre proposte di servizi educativi per la prima infanzia. Sono stati, infatti, raccolti gli estremi identificativi di servizi quali i baby parking, le ludoteche e altri servizi simili che esistono, con natura pubblica, in almeno 45 Comuni e come offerta del privato in 47 Comuni.

Sempre dal punto di vista dell'attivazione di proposte a supporto della famiglia, sono 176 su 430 (40,9%) i Comuni in cui è stato attivato uno spazio di incontro e consulenza per le famiglie con figli in età minore (es. Centro di ascolto, spazio-incontro, sostegno alla genitorialità, ...). La situazione è abbastanza eterogenea sia rispetto alla provincia che alla dimensione del Comune.

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stato attivato spazio di incontro e consulenza per le famiglie con figli in età minore	32,1%	35,2%	17,6%	35,1%	58,8%	54,1%	56,5%	40,9%

Tab_17 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato spazio di incontro e consulenza per le famiglie con figli in età minore	100,0%	68,8%	54,3%	29,7%	40,9%

Tab_18 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Dal punto di vista dello sviluppo di un ruolo attivo delle famiglie nella gestione degli interventi per i minori va ricordato come siano 83 su 430 (19,3%) i Comuni in cui sono presenti associazioni o gruppi di auto-mutuo-aiuto di famiglie che si occupano di minori⁷, la cui consistenza sembra essere aumentata negli ultimi anni. La situazione è abbastanza eterogenea sia rispetto alla Provincia di appartenenza del Comune (fra le quali primeggia Verona, mentre Belluno è il fanalino di coda) che alla dimensione del Comune stesso, dove nuovamente si trova una maggiore “vivacità” propositiva nei Comuni con più abitanti.

	Provincia						Totale Veneto	
	BL	PD	RO	TV	VE	VI		VR
% di comuni in cui sono presenti associazioni o gruppi AMA di famiglie che si occupano di minori	7,1%	14,9%	24,2%	13,3%	27,8%	23,2%	35,5%	19,3%

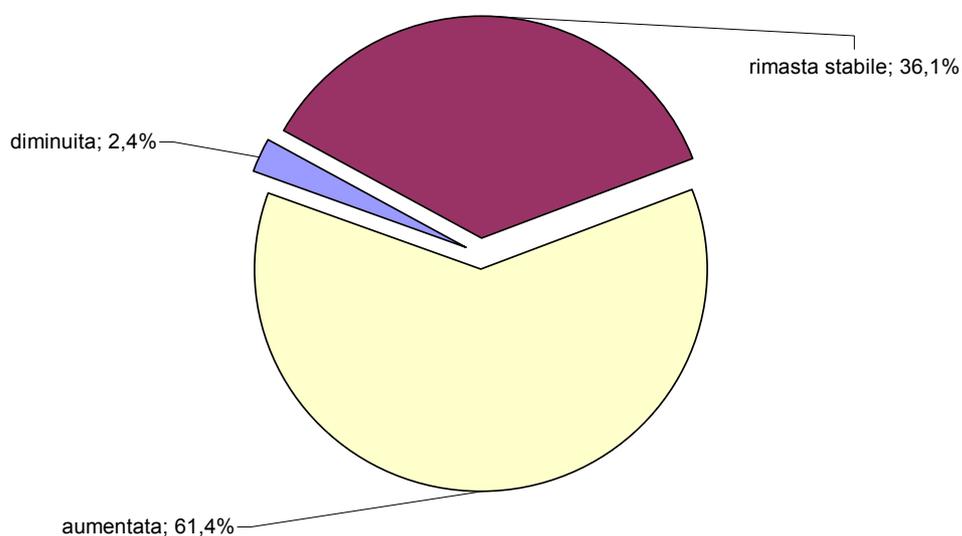
Tab_19 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui sono presenti associazioni o gruppi AMA di famiglie che si occupano di minori	66,7%	41,9%	31,1%	9,3%	19,3%

Tab_20 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

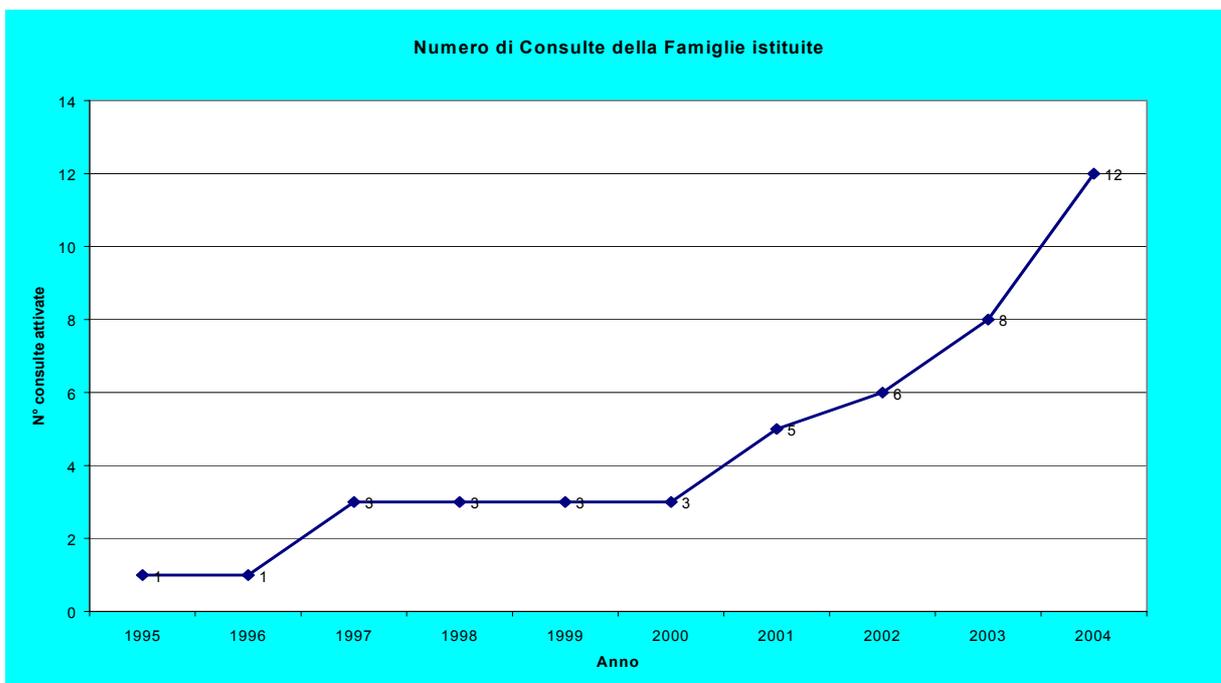
⁷ Il dato rappresenta probabilmente un'approssimazione per eccesso del numero effettivo di Comuni in cui sono presenti le associazioni/i gruppi indicati a causa dalla genericità di alcune delle risposte fornite.

Rispetto al 1997 la presenza nel Comune di associazioni o gruppi di auto-mutuo-aiuto di famiglie che si occupano di minori è:



Grafico_10 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Solo in 12 Comuni sui 430 che hanno collaborato all'indagine è stata, infine, attivata una Consulta delle Famiglie, la cui istituzione è comunque generalmente abbastanza recente.



Grafico_11 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Prime considerazioni

- In merito a questo obiettivo le considerazioni che si possono fare sono relative ai soli processi attivati, per i quali si può notare un aumento, crescente soprattutto negli ultimi anni, dei servizi offerti e conseguentemente del numero di posti disponibili per bambini in età 0-2 nei servizi per la prima infanzia.
- In maniera positiva si devono valutare anche i dati relativi alla sostanziale stabilità della percentuale di organizzazioni che si occupano di minori sul totale di quelle iscritte al registro regionale delle associazioni di volontariato e l'aumento in termini assoluti delle stesse associazioni oltre che delle associazioni o gruppo di auto-mutuo-aiuto di famiglie. Ancora pochi, infine, i Comuni in cui è stata istituita la Consulta della Famiglia.

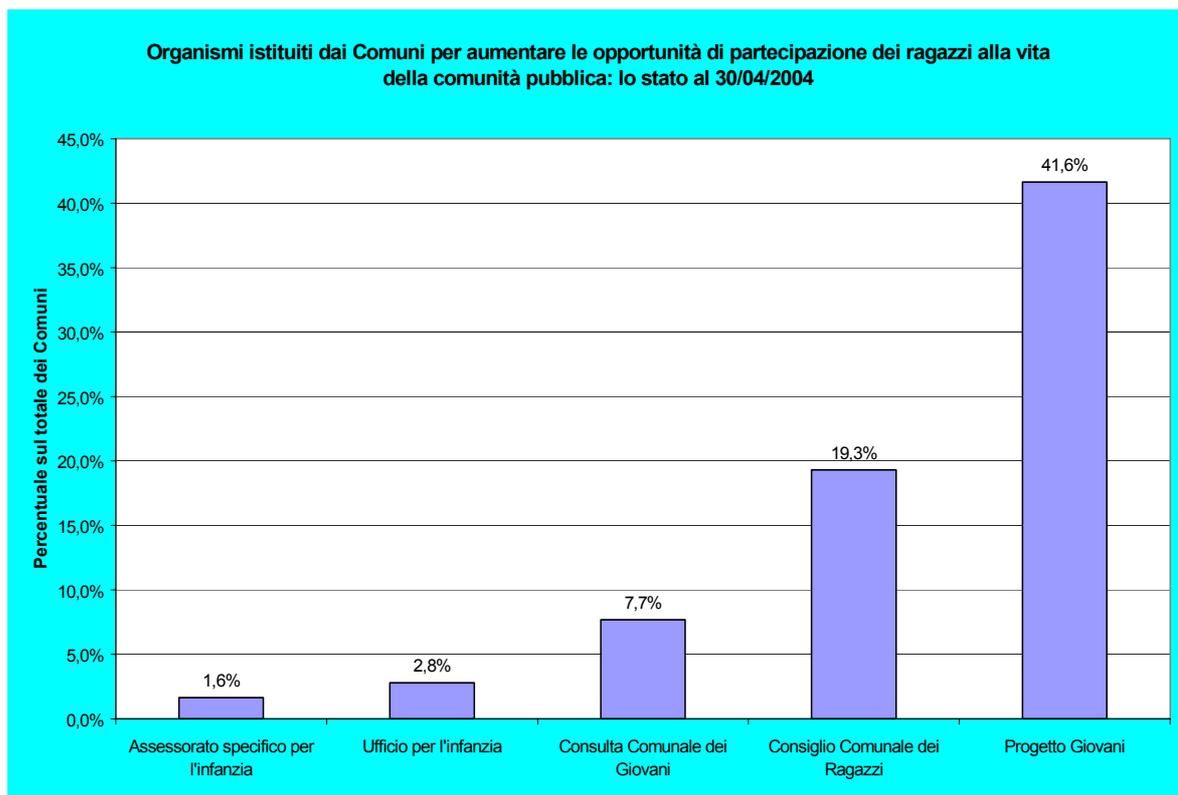
d) OBIETTIVO: “Aumentare la qualità della vita dell’infanzia e dell’adolescenza”

ATTIVAZIONE DI PROCESSI

Come ricordato nel paragrafo della *scelta degli indicatori*, nella valutazione d’impatto è stato “forzato” l’inserimento di alcuni indicatori volti a recuperare anche la parte più innovativa della legge 285/97, ovvero gli aspetti relativi alla promozione dei diritti dei bambini e quelli relativi alla incentivazione della partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita della città. A proposito di questi aspetti i dati e le tabelle 18-23 illustrano un quadro che si presenta abbastanza “a macchia di leopardo” sul territorio regionale con situazioni particolarmente diversificate a seconda delle Province.

Un esempio: alcune Province hanno puntato di più sulla creazione della Consulta Comunale dei Giovani (come Belluno), altre sull’attivazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi (come Venezia).

Le Amministrazioni Comunali che hanno creato uno specifico Assessorato o Ufficio per l’Infanzia sono molto poche; di poco più numerose quelle che hanno creato una Consulta Comunale dei Giovani. Decisamente più diffuso, anche se solo in 1 Comune su 5, l’istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi; mentre lo strumento privilegiato di partecipazione dei minori sembra essere il Progetto Giovani (4 Comuni su 10), che, però, non si rivolge esclusivamente ai minori.



Grafico_12

	Provincia						Totale Veneto	
	BL	PD	RO	TV	VE	VI		VR
% di comuni in cui è stato istituito il Consiglio Comunale dei Ragazzi	8,8%	20,0%	25,0%	10,4%	38,9%	22,1%	20,6%	19,3%

Tab_21 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

A meno del caso relativo all'attivazione del Progetto Giovani, le differenze legate alla dimensione del Comune sembrano, inoltre, essere meno marcate rispetto a quelle evidenziate finora per le altre variabili considerate nelle analisi.

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	Meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato istituito il Consiglio Comunale dei Ragazzi	25,0%	34,4%	23,7%	14,3%	19,3%

Tab_22 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stata istituita la Consulta Comunale dei Giovani	15,8%	1,3%	11,1%	3,9%	8,3%	12,8%	3,2%	7,7%

Tab_23 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	Meno di 5.000	
% di comuni in cui è stata istituita la Consulta Comunale dei Giovani	0,0%	3,1%	10,3%	6,7%	7,7%

Tab_24 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stato istituito il Progetto Giovani	22,8%	34,7%	11,1%	68,8%	50,0%	47,7%	38,1%	41,6%

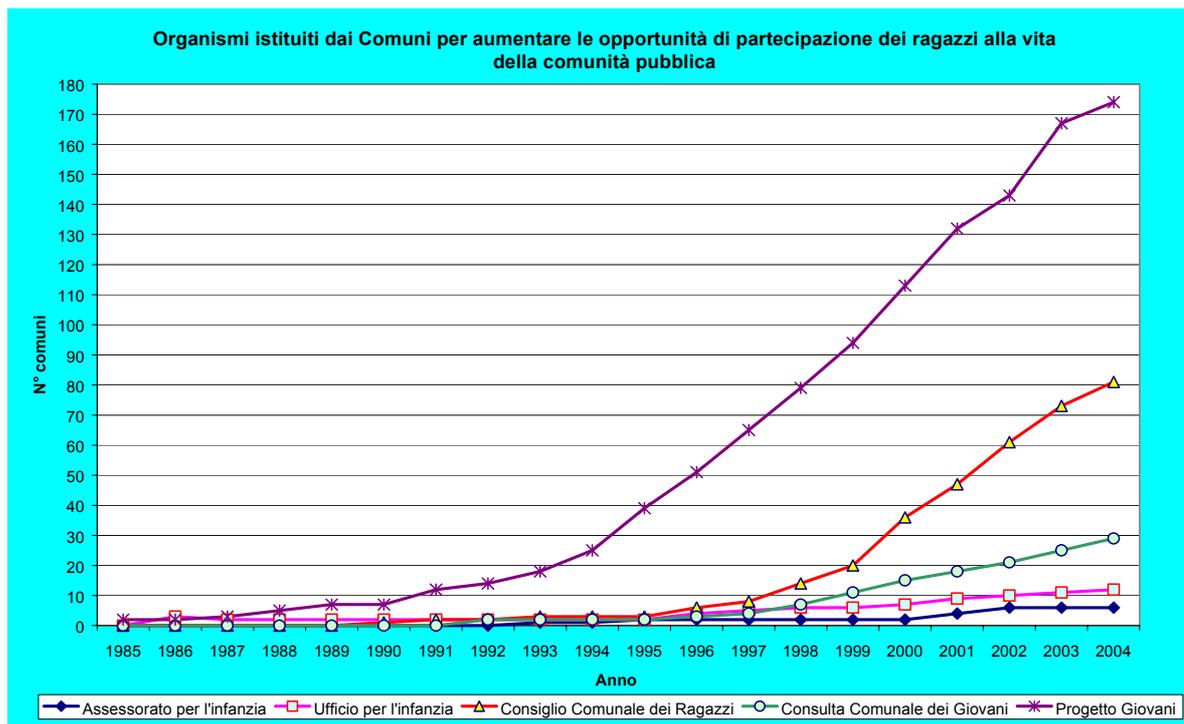
Tab_25 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	Meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato istituito il Progetto Giovani	100,0%	65,6%	53,8%	29,4%	41,6%

Tab_26 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Al di là dell'attuale livello di diffusione di ciascuna delle forme di partecipazione indicate, un dato molto interessante è rappresentato dallo sviluppo temporale dell'attivazione di questi meccanismi di partecipazione e di attenzione all'infanzia e all'adolescenza che è sempre andato aumentando negli ultimi 20 anni⁸: questo vale in particolar modo per i Progetti Giovani e, più recentemente, a partire dal 1997, anche per l'istituzione dei Consigli Comunale dei Ragazzi.

⁸ Alcuni Comuni non hanno indicato l'anno di avvio delle attività considerate.



Grafico_13 – Organismi istituiti dai comuni per aumentare le opportunità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità pubblica (Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004))

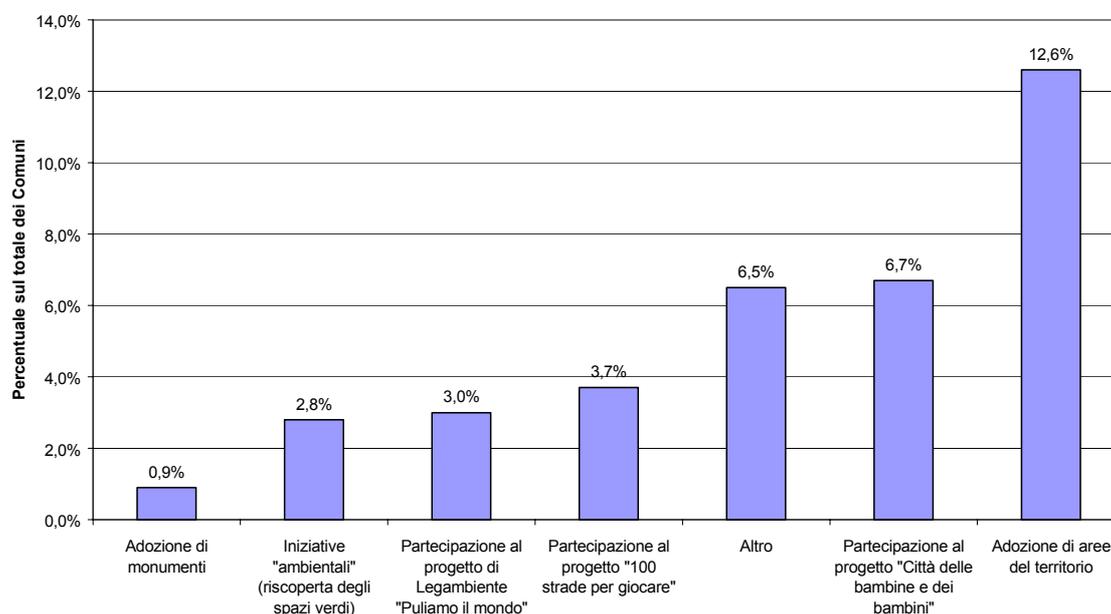
Fra le altre attività promosse dai Comuni per aumentare le opportunità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità pubblica vanno ricordate in maniera particolare l'adozione di aree del territorio e, soprattutto, varie iniziative di carattere "ecologico-ambientale", diverse delle quali strutturate anche a livello nazionale (es. "Città delle bambine e dei bambini"⁹, "100 strade per giocare"¹⁰, "Puliamo il mondo"¹¹).

⁹ Questo progetto nasce per migliorare e sostenere le condizioni di vita dei bambini, adolescenti e genitori. L'idea che sorregge il progetto è che il territorio cresce se aumentano le opportunità di relazione tra singoli e gruppo. I comuni partecipanti intendono attivare processi di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita della comunità.

¹⁰ Legambiente organizza ogni anno nell'ultimo week-end di Marzo "Cento strade per giocare": una o più strade trasformate per un giorno in isole pedonali in cui organizzare insieme ai bambini ed ai ragazzi di tutta la città ventiquattr'ore di campane, acchiapparelle, rubabandiera, un due tre stella e... chi più ne ha più ne metta. Così ogni strada diventa un'occasione per creare insieme, per riscoprire la città come luogo della fantasia. E magari anche per pensare alla sua trasformazione secondo le esigenze e le idee dei più giovani.

¹¹ «puliamo il mondo» è la più grande giornata internazionale di volontariato per l'ambiente organizzata da Legambiente in collaborazione con la Rai.

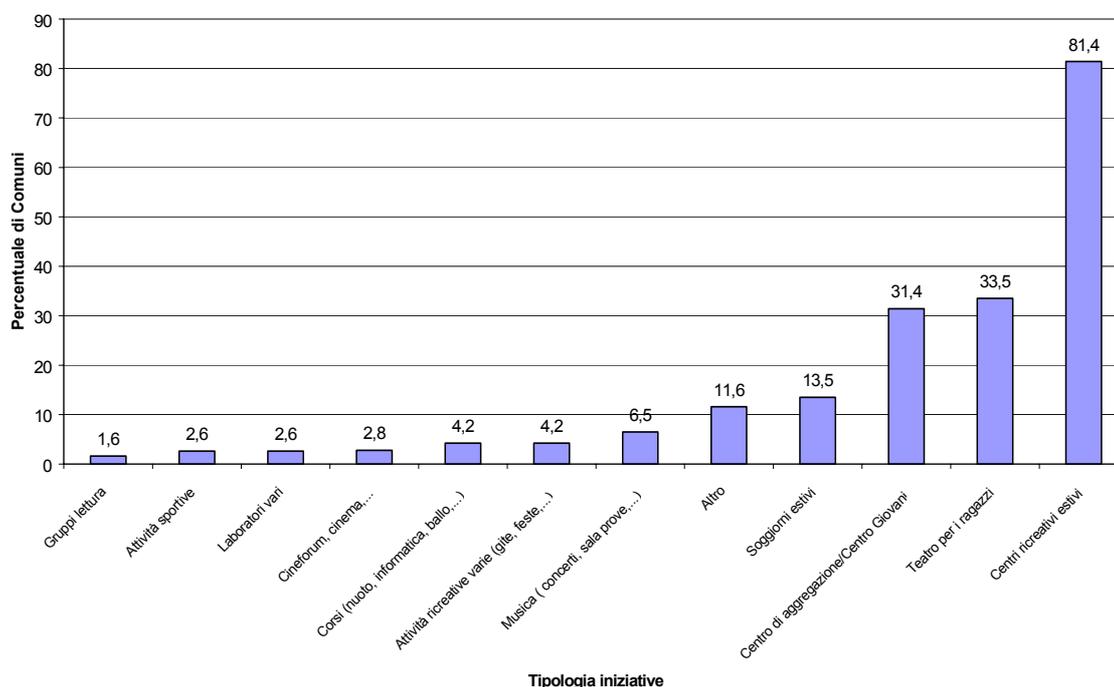
Iniziative promosse dai Comuni per aumentare le opportunità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità pubblica



Grafico_14 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

I Comuni (direttamente o attraverso altri soggetti quali associazioni e/o parrocchie) sono, inoltre, impegnati sul versante dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la programmazione di una gamma molto vasta di attività che spaziano dall'organizzazione dei Centri Estivi (ormai divenuti un servizio presente in quasi tutti i Comuni), alla realizzazione di iniziative di teatro per i ragazzi alla realizzazione di centri di aggregazione e spazi giovani. Meno, però, è dato sapere rispetto alla continuità delle azioni indicate.

Iniziative promosse dai Comuni nel corso del 2003 per favorire l'aggregazione e l'animazione del tempo libero dei ragazzi



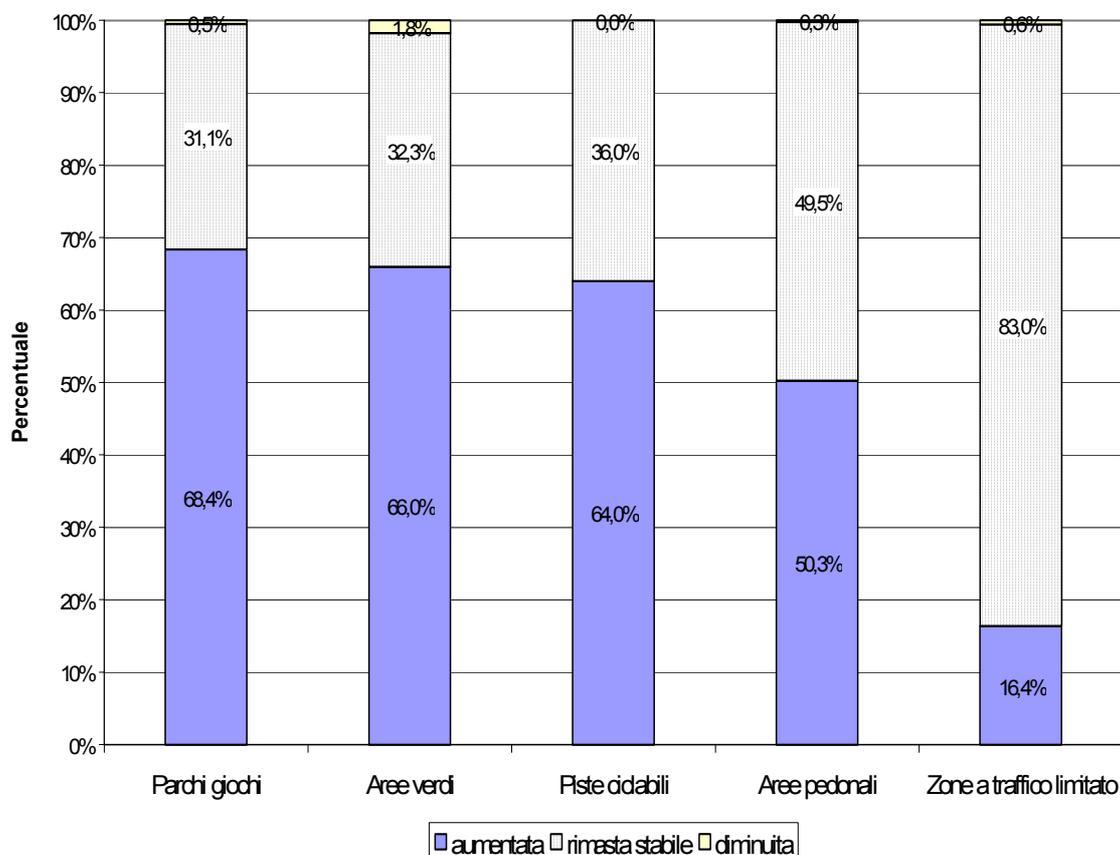
Grafico_15 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Un ulteriore segnale di attenzione alla qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare, e della popolazione in generale è, infine, rappresentato dal particolare utilizzo degli spazi urbani. Nel periodo 1997-2004, a detta dei rispondenti, si è assistito ad un generale aumento del numero dei parchi giochi, delle aree verdi e delle piste ciclabili oltre che delle aree pedonali: più contenuto, invece, l'aumento dell'estensione delle zone a traffico limitato.

L'analisi per Provincia evidenzia un generale minor aumento degli spazi considerati nelle Province di Belluno, Rovigo e Verona; l'analisi per numero di abitanti dei Comuni segnala una maggiore stabilità dell'estensione delle aree considerate nei Comuni con meno di 5.000 residenti: in particolare l'aumento delle zone a traffico limitato e delle piste ciclabili è molto più marcato nei grandi comuni.

Sempre in merito ai parchi giochi va osservato come almeno uno sia presente nel 91,6% dei Comuni; nel 60% dei Comuni almeno uno di questi è recintato ma solo nel 10,7% dei Comuni almeno uno di questi parchi giochi è sorvegliato.

Variazione delle aree considerate nel periodo 1997-2004



Grafico_16 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

Per favorire l'aggancio e il lavoro con i pre-adolescenti si è diffusa come modalità operativa l'impiego dei cosiddetti operatori di strada. Attualmente sono 155 su 430 (36,0%¹²) i comuni in cui è attivo un servizio di Educativa Territoriale/Animazione di Strada (anche tramite AULSS). Come evidenziano le tabelle 24 e 25 la situazione è molto diversificata a seconda della Provincia di appartenenza (Treviso e Venezia primeggiano nell'impiego di tale modalità operativa) e del numero di residenti nel Comune: i Comuni con un numero maggiore di abitanti (almeno superiore a 5.000) hanno attivato questa tipologia di servizio in misura maggiore rispetto ai Comuni più piccoli.

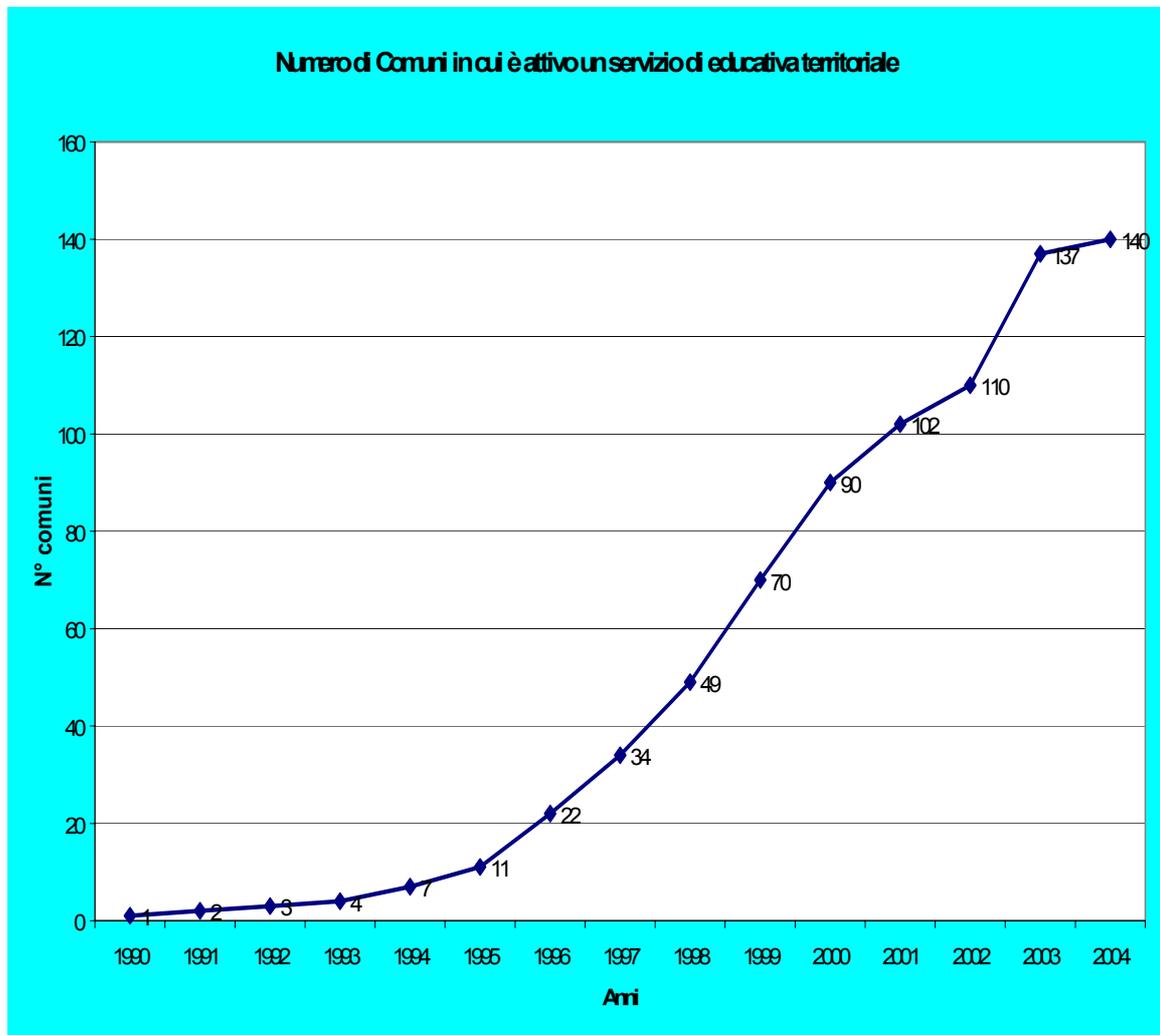
¹² Alcuni Comuni non hanno, però, indicato l'anno di attivazione dei servizi

	Provincia							Totale Veneto
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di Educativa di Strada	9,4%	34,3%	32,3%	72,0%	64,7%	41,3%	12,3%	36,0%

Tab_27 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	Meno di 5.000	
% di comuni in cui è stato attivato un servizio di Educativa di Strada	75,0%	50,0%	53,1%	26,9%	36,0%

Tab_28 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)



Grafico_17 - Fonte: indagine Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (2004)

CONCLUSIONI

Relativamente al primo macro-obiettivo “Aumentare l’integrazione multirazziale/l’interculturalità” viene sottolineata l’importanza di intervenire per intensificare gli interventi volti ad aumentare l’integrazione delle famiglie di minori immigrati e a diminuire le situazioni di disagio.

Alla base di questo obiettivo sembra esserci la convinzione che senza un adeguato coinvolgimento delle famiglie dei minori immigrati, ogni intervento di integrazione possa dimostrarsi molto problematico.

L’aumento della presenza di minori stranieri ha comportato l’attivazione di un numero crescente di servizi di mediazione culturale a dimostrazione del fatto che l’applicazione della Legge 285/97 sembra essere stata in grado di percepire la necessità di adeguarsi alla realtà. Probabilmente questo è stato possibile grazie a un maggior investimento fatto per sviluppare le competenze degli operatori sociali e sanitari e all’acquisita consapevolezza della necessità di lavorare non solo sul minore immigrato, ma anche sulla sua famiglia.

Per quanto riguarda la tutela dell’infanzia e dell’adolescenza si evidenzia soprattutto l’aumento di servizi di assistenza domiciliare educativa che rappresenta spesso l’ultima alternativa all’allontanamento del minore dalla famiglia di origine.

Infatti sono sempre di più le situazioni in cui vi è la presenza di problematiche a livello familiare che inevitabilmente riflettono negativamente sulla vita del minore.

Un aspetto meno seguito sembra essere quello della prevenzione al maltrattamento e abuso del minore anche se ciò è forse dovuto al fatto che solo recentemente ha cominciato a diffondersi nel panorama dei servizi e questo rende necessario una maggiore formazione degli stessi operatori sul tema in questione.

Dalle analisi svolte viene sottolineata l’esigenza di un salto di qualità negli interventi rivolti alla famiglia, passando da investimenti finalizzati ad aumentare le competenze genitoriali ad un più marcato impegno per aumentare la socializzazione, l’autonomia, il benessere della prima infanzia, aumentare la

capacità delle famiglie di assumersi un ruolo attivo negli interventi di sostegno alla famiglia.

Questo è un segnale del cambiamento che prevede non solo la necessità di un forte investimento sull'istituto familiare ma anche che questo intervento sia finalizzato a far diventare alla famiglia stessa una risorsa non solo per se stessa ma per la più ampia comunità locale nella quale è inserita.

In merito all'obiettivo di aumentare la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza, all'interno del quale sono confluiti molti degli aspetti più innovativi della Legge 285/97 (specie quelli espressi in termini di "promozione dei diritti dell'infanzia e di partecipazione") i dati presentati evidenziano l'aumentata attenzione nei confronti dei minori e dei loro diritti che si esplica sia attraverso la previsione di maggiori meccanismi di partecipazione dei ragazzi alle scelte della Comunità (es. Consiglio Comunale dei Ragazzi) che attraverso iniziative di "appropriazione" di spazi e aree pubbliche e interventi volti a qualificare la vivibilità urbana.

ALLEGATO 1: Questionario – Scheda di rilevazione per i comuni

SCHEDA DI RILEVAZIONE PER I COMUNI

Si prega di compilare in stampatello

a. DATI ANAGRAFICI DEL COMUNE

1. Comune di:

2. Indirizzo: *(via/piazza e n° civico)*

3. Telefono:

4. Fax:

5. e-mail:

b. I SERVIZI PER L'INFANZIA

La preghiamo di consultare la scheda allegata al questionario nella quale sono elencati i servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, asilo nido integrato, nido famiglia, centro infanzia) esistenti nel territorio del Suo Comune secondo le ultime rilevazioni regionali. Le chiediamo quindi di indicare se, oltre a quelli elencati, vi sono altri servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, presenti nel Suo Comune.

	Servizi Pubblici	Servizi Privati
Altri servizi educativi esistenti	6. Numero di posti disponibili	7. Numero di posti disponibili
1 <input type="checkbox"/> ludoteca, <i>specificare nome</i>		
2 <input type="checkbox"/> baby parking, <i>specificare nome</i>		

3 altri servizi, *specificare nome e tipologia del servizio*

4 altri servizi, *specificare nome e tipologia del servizio*

5 altri servizi, *specificare nome e tipologia del servizio*

8. Per migliorare le opportunità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità pubblica, il Suo Comune ha istituito: *(è possibile dare più di una risposta)*

- 1 un assessorato specifico per l'infanzia *dall'anno* |__|__|__|__|
2 un ufficio per l'infanzia *dall'anno* |__|__|__|__|
3 il Consiglio Comunale dei Ragazzi *dall'anno* |__|__|__|__|
4 la Consulta Comunale dei Giovani *dall'anno* |__|__|__|__|
5 il Progetto Giovani *dall'anno* |__|__|__|__|

9. Per migliorare le opportunità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità pubblica, il Suo Comune ha promosso: *(è possibile dare più di una risposta)*

- 1 l'adozione da parte dei ragazzi di aree del territorio (es. parchi, giardini, vie, ...)
2 l'adozione da parte dei ragazzi di monumenti
3 la partecipazione al progetto del Ministero dell'Ambiente "Città delle bambine e dei bambini"
4 la partecipazione al progetto di Legambiente "100 strade per giocare"
5 altro *(specificare)* _____

10. Quali delle seguenti iniziative per l'aggregazione e l'animazione del tempo libero dei ragazzi sono state promosse dal Suo comune nel corso del 2003? *(è possibile dare più di una risposta)*

- 1 teatro per i ragazzi
2 soggiorni estivi (mare, montagna, ...)
3 centri ricreativi estivi
4 centro di aggregazione/centro giovani
5 altro (specificare) _____
6 altro (specificare) _____

11. Nel Suo Comune è attivo un servizio di assistenza domiciliare educativa ("educatore a domicilio")?

- 1 sì, è un servizio offerto direttamente dal Comune
2 sì, tramite AULSS
3 no

12. (Se sì) A partire da che anno è stato attivato? |__|__|__|__|

13. (Se si) Numero di utenti seguiti nel 2003 dal servizio di assistenza domiciliare educativa:

n° |__|__|__|

14. Nel Suo Comune è attivo un servizio di educativa territoriale ("animazione di strada")?

1 sì, è un servizio offerto direttamente dal Comune

2 sì, tramite AULSS

3 sì, tramite altri soggetti (*specificare*) _____

4 no

15. (Se si) A partire da che anno è stato attivato? |__|__|__|__|

16. Il Suo Comune ha promosso un servizio di mediazione culturale (anche nel contesto scolastico) per i minori immigrati e/o le loro famiglie con la presenza di mediatori culturali?

1 sì, è un servizio offerto direttamente dal Comune

2 sì, tramite AULSS

3 no

17. (Se si) A partire da che anno è stato attivato? |__|__|__|__|

18. (Se si) Quanti mediatori culturali sono presenti?

n°=|__|__| mediatori culturali per n°=|__|__| aree linguistiche

19. (Se si) Per quante ore alla settimana sono disponibili i mediatori culturali? (indicare il monte ore complessivo)

n° |__|__|__| ore

c. L'AMBIENTE URBANO

20. Quanti parchi giochi (spazi attrezzati con giochi per bambini) ci sono nel Suo Comune? n°|__|__|

21. Di questi, quanti sono recintati? n°|__|__|

22. Di questi, quanti sono sorvegliati (presenza di un addetto alla sorveglianza)?
n°|__|__|

Le faremo ora alcune domande sulla presenza di alcune aree nel Suo Comune. Per ciascuna di queste Le chiediamo di indicare quanto sia variata la loro estensione rispetto al 1997:

Dal 1997 l'estensione delle aree considerate è:

23. parchi giochi

1 diminuita
aumentata

2 rimasta stabile

3

24. aree verdi	1 <input type="checkbox"/> diminuita aumentata	2 <input type="checkbox"/> rimasta stabile	3 <input type="checkbox"/>
25. aree pedonali	1 <input type="checkbox"/> diminuita aumentata	2 <input type="checkbox"/> rimasta stabile	3 <input type="checkbox"/>
26. piste ciclabili	1 <input type="checkbox"/> diminuita aumentata	2 <input type="checkbox"/> rimasta stabile	3 <input type="checkbox"/>
27. zone a traffico limitato	1 <input type="checkbox"/> diminuita aumentata	2 <input type="checkbox"/> rimasta stabile	3 <input type="checkbox"/>

d. LA FAMIGLIA

28. Nel corso del 2003, nel Suo Comune sono stati organizzati dei corsi di formazione per genitori sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori?

- 1 sì
2 no

29. Titolo dell'iniziativa	30. Da chi è stata promossa l'iniziativa? (possibilità di risposta multipla)	
a)	1 <input type="checkbox"/> Comune	4 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> AULSS	5 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> Scuole	6 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
b)	1 <input type="checkbox"/> Comune	4 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> AULSS	5 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> Scuole	6 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____

31. Nel corso del 2003, nel Suo Comune sono state organizzate altre iniziative sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori? (è possibile dare più di una risposta)

- 1 sì, conferenze/convegni
2 sì, distribuzione di materiali informativi (opuscoli, ...)
3 sì, altro (*specificare*) _____
4 no

32. Nel corso del 2003, nel Suo Comune sono stati organizzati altri corsi di formazione per genitori?

- 1 sì 2 no

33. Tema affrontato	34. Da chi è stata promossa l'iniziativa? (possibilità di risposta multipla)
----------------------------	---

a)	1 <input type="checkbox"/> Comune	4 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> AULSS	5 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> Scuole	6 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
b)	1 <input type="checkbox"/> Comune	4 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> AULSS	5 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> Scuole	6 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____

35. Nel Suo Comune è stato attivato un servizio specifico di mediazione familiare (diverso dal consultorio familiare dell'AULSS) per le famiglie con problemi (di relazione, di separazione, ...)?

- 1 sì, direttamente dal Comune
 2 sì, tramite AULSS
 3 sì, tramite altri soggetti (*specificare*) _____

 4 no

36. Nel Suo Comune è stato attivato uno spazio di incontro e consulenza per le famiglie con figli in età minore (es. centro di ascolto, spazio-incontro, sostegno alla genitorialità, ...)?

- 1 sì, direttamente dal Comune
 2 sì, tramite AULSS
 3 sì, tramite altri soggetti (*specificare*) _____

 4 no

37. Nel territorio del Suo Comune sono presenti delle associazioni o gruppi di auto mutuo aiuto, formalmente costituiti, di famiglie che si occupano di minori?

- 1 sì, *specificare nome* _____

 2 no
 3 non so

38. Rispetto al 1997, la presenza delle associazioni, formalmente costituite, di famiglie che si occupano di minori nel territorio del Suo Comune è:

- 1 diminuita
 aumentata
 2 rimasta stabile
 3

39. Nel Suo Comune è stata istituita la Consulta della Famiglia?

- 1 sì, *dall'anno* |__|__|__|__|
 2 no

Grazie per la collaborazione!

40. Questionario compilato da: *(nome e cognome)*

41. Qualifica: *(è possibile dare più di una risposta)*

1 sindaco

2 giunta comunale

3 assessore

4 funzionario

5 altro *(specificare)*

Data di compilazione:

ALLEGATO 2: Questionario – Scheda di rilevazione AULSS

SCHEDA DI RILEVAZIONE AULSS N° _____

Si prega di compilare in stampatello

42. Nel corso del 2003, l'AULSS ha promosso dei corsi di formazione per genitori sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori?

- 1 sì
2 no

43. Titolo dell'iniziativa	44. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con altri enti/istituzioni? (possibilità di risposta multipla)	
a)	1 <input type="checkbox"/> Regione/Provincia	5 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> Comune	6 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> AULSS	7 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
	4 <input type="checkbox"/> Scuole	8 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
b)	1 <input type="checkbox"/> Regione/Provincia	5 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> Comune	6 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> AULSS	7 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
	4 <input type="checkbox"/> Scuole	8 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
c)	1 <input type="checkbox"/> Regione/Provincia	5 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> Comune	6 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> AULSS	7 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
	4 <input type="checkbox"/> Scuole	8 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
d)	1 <input type="checkbox"/> Regione/Provincia	5 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> Comune	6 <input type="checkbox"/> associazioni

	3 <input type="checkbox"/> AULSS	7 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
	4 <input type="checkbox"/> Scuole	8 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
e)	1 <input type="checkbox"/> Regione/Provincia	5 <input type="checkbox"/> parrocchie e associazioni religiose
	2 <input type="checkbox"/> Comune	6 <input type="checkbox"/> associazioni
	3 <input type="checkbox"/> AULSS	7 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
	4 <input type="checkbox"/> Scuole	8 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____

45. Nel corso del 2003, l'AULSS ha promosso dei corsi di formazione per operatori sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori?

1 si 2 no

46. Titolo dell'iniziativa	Tipologia operatori destinatari
a)	1 <input type="checkbox"/> operatori dei servizi dell'AULSS
	2 <input type="checkbox"/> operatori dei comuni
	3 <input type="checkbox"/> operatori degli enti del privato sociale
	4 <input type="checkbox"/> iscritti alle associazioni di volontariato
	5 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
b)	1 <input type="checkbox"/> operatori dei servizi dell'AULSS
	2 <input type="checkbox"/> operatori dei comuni
	3 <input type="checkbox"/> operatori degli enti del privato sociale
	4 <input type="checkbox"/> iscritti alle associazioni di volontariato
	5 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
c)	1 <input type="checkbox"/> operatori dei servizi dell'AULSS
	2 <input type="checkbox"/> operatori dei comuni
	3 <input type="checkbox"/> operatori degli enti del privato sociale
	4 <input type="checkbox"/> iscritti alle associazioni di volontariato
	5 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____
d)	1 <input type="checkbox"/> operatori dei servizi dell'AULSS

	2 <input type="checkbox"/> operatori dei comuni
	3 <input type="checkbox"/> operatori degli enti del privato sociale
	4 <input type="checkbox"/> iscritti alle associazioni di volontariato
	5 <input type="checkbox"/> altro (<i>specificare</i>) _____

47. Nel corso del 2003, nel territorio della sua AULSS sono state organizzate altre iniziative sulla tematica della violenza e del maltrattamento dei minori?

1 sì, conferenze/convegni

2 sì, campagna informativa con predisposizione di materiali informativi (opuscoli, ...)

3 sì, altro (*specificare*) _____

4 no

BIBLIOGRAFIA

Bertin G. (1991), *“Decidere nel pubblico”*, ETAS Libri

Bertin G. (1995), *“Valutazione e sapere sociologico, metodi e tecniche di gestione dei processi decisionali”*, Franco Angeli, Milano

Dalbecq A.L., Gustafson D.H. Van de Ven A.H. (1975), *“Group techniques for programm planning”*, Scott Foresman & Co., Glenview (Ill)

Godet M. (1990), *“Scenari e Gestione Strategica”*, IPSOA Scuola d’Impresa

Rossi P.H., Freeman H.E., Lipsey W.L. (1998), *“Evaluation – A Sistematic Approac (6th edition)”*, SAGE Publications, Newbury Park

SITI INTERNET

[http:// www.comuni.it/](http://www.comuni.it/)

[http:// www.paginegialle.it/](http://www.paginegialle.it/)

[http:// www.paginebianche.it/](http://www.paginebianche.it/)

[http:// www.demo.istat.it/](http://www.demo.istat.it/)

[http:// www.istat.it/](http://www.istat.it/)